DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121. 63.521. 61.409. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: m/m colonna Commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 150 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pag aetic Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V del Parlamento 9. Roma tel. 61 372. 63 604 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Richiamo alle armi, miseria e fame: questo riserva De Gasperi agli italiani!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 35 | SABATO 9 FEBBRAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AL COMUNE DI MILANO

Le elezioni amministrative che debbono essere effettuate nelle province meridionali hanno già dato la febbre elettorale ai governativi. Il Gonella si agita ed i liberali, quelli unificati a Torino per strappare voti alla D.C., gli buttano le braccia al collo e chiedono un incontro quadripartito dove, sulla facciata per le allodole, ci dovrebbe stare scritto che si concorda per salvare la democrazia, e nell'interno, dietro la facciata, si tratta di dividersi i cadreghini ministeriali e comunali.

Si ritenta cioè la truffa elettorale dei parenti e chissà che non tocchi all'on. Calosso la ventura di vedersi apparentato con quei teppisti che gli hanno tirato contro i barattoli di vernice.

Ed è dinanzi al probabile ripetersi della truffa che riteniamo istruttivo esporre l'esperienza di un grande comune, quello di Milano, che attraverso a questa truffa ha veduto formare la sua Giunta e la relativa maggioranza.

Veniamo subito ai fatti. La Giunta socialdemocristiana milanese ha presentato il suo bilancio e da tutti i settori del Consiglio milanese le critiche non sono mancate; non soltanto da parte dell'opposizione socialista e comunista, ma persino da alcuni socialdemocratici della maggioranza come Mondolfo, da alcuni liberali amici della maggioranza e financo — udite, udite — da alcuni democristiani.

Le critiche sono cadute a tonfo nella sorda aula consiliare. La replica del sindaco socialdemocratico è stata di un settarismo politico così antisocialista che neppure il più gretto democristiano avrebbe osato pronunciarla.

Che avevano chiesto i socialisti ed i comunisti? Spese pazze quasi vivessero nel mondo della luna? Volevano forse mandare a ramengo l'amministrazione comunale? No, avevano chiesto ai democratici cristiani di mantenere fede, almeno in minima parte, alle promesse elettorali fatte ai milanesi, ed ai parenti socialdemocratici, di tener conto di quell'inchiesta sulla miseria di Milano che essi dagli uffici vigorelliani dell'E.C.A. avevano fatto pubblicare sulla rivista *Comunità* e che forniva dati così tragici da rappresentare i rioni periferici di Milano come zone depresse, zone di miseria endemica. Il consigliere comunista Venanzi nella breve dichiarazione di voto, che accompagnava la presentazione di un preciso ordine del giorno, così concludeva: *«Signor sindaco e colleghi consiglieri, se queste proposte fossero da voi accettate noi siamo disposti a collaborare attivamente con voi per la realizzazione integrale del bilancio, ritirando la nostra opposizione, dandovi tutto il nostro appoggio qui in questa aula e fuori di qui».*

Era savio prendere in considerazione questo impegno? Era doveroso per un'amministrazione che volesse fare non della politica di parte. Invece appena l'ex sindaco Greppi, pur approvando il bilancio, si permise di «osare l'inosabile» e cioè di raccomandare alla Giunta di tener conto, nel successivo esame dei capitoli del bilancio, delle richieste della minoranza, un silenzio glaciale accolse l'invito. Nulla da fare.

Ma il fatto più clamoroso è quello che riguarda le tassazioni per l'imposta di famiglia decise dalla Giunta milanese. Il ministero delle Finanze e personalmente il ministro Vanoni, quello stesso Vanoni che in queste settimane sta dimostrando il suo amore al popolo, con l'affare famoso del petrolio, con l'incoraggiamento agli evasori fiscali, con la lotta che va conducendo contro gli statali, si è scandalizzato per le tassazioni proposte dalla Giunta milanese.

Siamo a questo scandalo e cioè che la Giunta socialdemocristiana di Milano è più reazionaria ed antipopolare dello stesso governo clericale. Nè la Giunta vuole piegarsi al ministro. Anzi per schiacciare con le tasse i contribuenti, qui rivendica la sua autonomia e manda messi a Vanoni perchè ritiri le sue osservazioni. Cioè il sindaco socialdemocratico Ferrari batte Vanoni, l'amico degli evasori e nemico degli statali.

Niente collaborazione con le sinistre strilla il sindaco appartenente al partito dei papaveri rossi sfioriti: niente modifiche al bilancio. Anzi se Vanoni insiste, aggiunge l'assessore alle Finanze, vedremo il da farsi. Cioè minacciano una crisi. Noi sappiamo che i cadreghini sono cosa troppo cara per questi crisaioli a parole, ma sappiamo però altrettanto chiaramente che i contribuenti milanesi, i quali stanno conoscendo i frutti delle tristi parentele combinate a primavera, sapranno lottare contro i connubi costruiti per difendere i ricchi. Valga la loro esperienza come monito agli elettori del Mezzogiorno.

DAVID LAJOLO

UNA NUOVA POLITICA RECLAMATA DA MASSE INGENTI DI LAVORATORI

Porti e miniere deserti Intere province in sciopero

Totale riuscita della protesta nazionale contro la Montecatini - Compatta astensione dal lavoro dei portuali - Vaste agitazioni in Toscana, Emilia e Abruzzo

Grandi categorie sono scese ieri in sciopero nazionale richiamando l'attenzione sulla gravità dei problemi che travagliano il Paese, esposto alla progressiva degradazione economica. Tutti i porti italiani, esclusi Genova, La Spezia e Venezia, sono rimasti paralizzati per lo sciopero dei lavoratori portuali; lo sciopero effettuato per la durata di 24 ore ha avuto termine questa mattina alle ore 8. Il motivo della protesta nazionale dei portuali, i quali, secondo le notizie affluite dalle province interessate, si sono astenuti dal lavoro nella quasi totalità, risale a una circolare del ministro Cappa, che esclude i portuali dalle mansioni di carico e scarico di velieri e motovelieri di stazza lorda sino a 100 tonnellate.

Nella stessa giornata di ieri sono scesi in sciopero anche i chimici e i minatori dipendenti dalla «Montecatini» e dalle aziende associate. Lo sciopero dei chimici e dei minatori ha avuto la durata di 24 ore nelle fabbriche fondamentali, mentre nelle aziende minori lo sciopero è stato limitato ad un'ora. Anche per quanto concerne i minatori e i chimici della «Montecatini», le rivendicazioni poste dalla protesta nazionale di questi lavoratori investono i problemi decisivi della nostra rinascita economica indicando nel grande monopolio chimico uno degli ostacoli principali alla soluzione degli angosciosi problemi che travagliano, senza eccezione, tutte le categorie produttrici: la progressiva contrazione del mercato di consumo e l'impoverimento crescente delle masse lavoratrici. I chimici reclamano gli aumenti salariali e il rispetto delle Commissioni interne e dei Consigli di gestione, contro le quali si è dispiegata l'offensiva del monopolio. Da tutte le province, dove sorgono stabilimenti e miniere della «Montecatini», è giunta notizia che lo sciopero, proclamato anche in segno di solidarietà con lo sciopero dei 10.000 zolfatari, tuttora in corso da oltre due settimane, è riuscito in pieno.

Le federazioni nazionali dei chimici, dei minatori e dei portuali hanno reso noto che la protesta di ieri dei rispettivi sindacati costituisce solo il preludio di una più vasta azione, che sarà al più presto ripresa, ove il padronato e il governo non accedano alle richieste dei lavoratori. In particolare, la Federazione dei portuali ha precisato che la protesta nazionale sarà ripetuta con la partecipazione anche dei porti di Genova, La Spezia e Venezia, qualora non vengano meno i motivi che hanno provocato l'agitazione. La federazione dei portuali ha inoltre osservato come la disposizione del ministro Cappa privi di lavoro gli operai di decine di porti.

La vastità delle lotte per l'aumento della produzione e un miglior tenore di vita è sottolineata, oltre che dai grandi scioperi nazionali, effettuati ieri dai chimici e minatori della Montecatini e dai lavoratori portuali, dallo sviluppo crescente delle battaglie salariali in numerosi centri del Mezzogiorno.

Il dramma delle popolazioni del Chietino si segnala ancora alla attenzione nazionale per il grandioso sciopero delle 1700 tabacchine che sono entrate nel diciassettesimo giorno di lotta attiva. Un primo successo è stato ottenuto dalle popolazioni della provincia di Chieti, che si sono strette solidali attorno alle eroiche tabacchine. Lo sciopero continuerà, ma l'intransigenza iniziale della direzione dei tabacchifici è stata smussata: questa mattina, infatti, hanno inizio a Roma le trattative sulle richieste delle lavoratrici.

L'agitazione delle tabacchine tocca intanto momenti di particolare intensità anche in Puglia, dove le 30.000 lavoratrici del Salento hanno ripreso ieri lo sciopero, astenendosi al 100 per cento dal lavoro.

Per quanto concerne la lotta salariale nei grandi centri del Nord è stato confermato, a Bologna, che mercoledì sarà effettuato lo sciopero in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia.

A Reggio Emilia operai e operaie delle «Reggiane», dell'«Arduini» e della «Marconi», stabilimenti chiusi o in via di smobilitazione, sono sfilati in corteo per le vie della città. L'imponente manifestazione di protesta è stata ostacolata rabbiosamente dalla polizia, che ha effettuato brutalmente numerose cariche, senza peraltro riuscire a disperdere la folla di manifestanti.

Il compagno Nenni compie oggi 61 anni

Il compagno Pietro Nenni è stato ieri festeggiato, in occasione del suo 61 compleanno che ricorre oggi, nella villa dove ha sede la scuola dell'UDI, nei Castelli romani. Alla cerimonia hanno partecipato Maria Maddalena Rossi, Rosetta Longo, Giuliana Nenni, Luciana Viviani, Elena Caporaso e Maria Antonietta Macciocchi, direttrice di «Noi donne». Erano presenti anche i compagni Luigi Longo e Gian Carlo Pajetta.

La cerimonia di ieri si è svolta per iniziativa del Movimento democratico femminile che ha voluto esprimere al compagno Nenni la gioia dell'Unione Donne Italiane per il conferimento del premio Stalin per la pace al segretario del P.S.I.

La crisi investe tutto l'Aretino

Piena riuscita dello sciopero generale - Drammatica situazione da Montevarchi a S. Giovanni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN GIOVANNI VALDARNO, 8 — Dal «Fabbricone» di Arezzo alle campagne di Cortona, dalle miniere di Castelnuovo alla Valtiberina, dalle vetrerie ai cappellifici, dalla ILVA alle Fornaci, tutti i lavoratori della provincia aretina hanno scioperato oggi per l'intera giornata. E' qui, nel cuore del triangolo operaio della provincia (San Giovanni - Montevarchi - Castelnuovo dei Sabbioni), che si afferra in pieno il tono e il valore di questo sciopero, destinato a porre energicamente l'accento su alcuni degli aspetti più gravi della pesantissima crisi che investe tutta la Toscana.

In tutti i centri che abbiamo potuto toccare, stamattina, abbiamo costatato l'eccezionale compattezza dello sciopero. Ove si eccettui qualche piccolo stabilimento isolato in cui il terrorismo del datore di lavoro riesce ancora a far presa, fabbriche e campi sono deserti e silenziosi. Lungo le vie di San Giovanni, una vetrina dopo l'altra, si legge il cartello: «Questo negozio è solidale con i vetrai». A Montevarchi lo stesso: «Per la difesa dell'economia cittadina, questo negozio è solidale con i cappellai». Un unico cartello di tono diverso: «Contrariamente alle voci che circolano, la CISL dichiara di non aderire allo sciopero di oggi». Sarebbe come dire: «Questo sindacato non è solidale con i vetrai nè con i cappellai». Più che provocare indignazione, questi cartelli suscitano pena.

Nel pomeriggio grandi assemblee di popolo si sono raccolte a San Giovanni e a Montevarchi, attorno ai compagni Nazareno Buschi e Giulio Montelatici. I contadini sono affluiti in gran numero dai poderi, i minatori sono giunti in folti gruppi da Castelnuovo.

Alla base dello sciopero generale di oggi vi sono le rivendicazioni degli eroici minatori di Castelnuovo, i quali vogliono avere i mezzi e la possibilità di sviluppare in pieno e senza più preoccupazioni l'economia della loro zona; vi sono i piani di miglioria e di meccanizzazione presentati dai mezzadri e braccianti delle aziende agricole; vi sono i problemi dei contratti agrari e dei contributi unificati; vi sono le richieste di miglioramenti salariali e di eliminazione del superfruttamento presentate all'ILVA, al Fabbricone e in una miriade di altre aziende; vi è la rivendicazione generale di un aumento dell'indennità di contingenza, che oggi è inspiegabilmente inferiore, dalle 120 alle 177 lire (a seconda delle zone) rispetto a quella della limitrofa provincia di Firenze.

E' un quadro vastissimo; che merita attento studio e approfondimento. Oggi le classi lavoratrici dell'Aretino, affiancate da strati importanti di ceti produttivi, hanno dimostrato d'aver piena coscienza di questi problemi e di essere risolute a battersi per una soluzione radicale e di fondo.

Ma la lotta non si limita alla provincia di Arezzo. E' l'intera Toscana, inquieta e agitata dalla crisi, che ha vissuto oggi una delle giornate cruciali della sua lotta. Motivi diversi sono alla base del fermento popolare. Motivi diversi, ma tutti riconducibili al clamoroso fallimento della politica economica imposta al nostro Paese.

Il punto essenziale è la depressione che investe il settore della industria di pace. Riduzioni d'orario, licenziamenti, chiusure di lunga o breve durata colpiscono le vetrerie di San Giovanni, i cappellifici e i pelifici di Montevarchi. Il mercato interno non assorbe, i mercati esteri si si chiudono, uno dopo l'altro. A ciò si aggiunge la speculazione padronale, che tenta sempre di far ricadere sui lavoratori il peso della crisi, e che tenta spesso di trar partito dalla congiuntura per riaffermare le non sopite aspirazioni all'indisturbato assolutismo dell'azienda.

Della grave situazione che si è determinata in Toscana indizi notevoli vengono da altre province, dove sono in corso lotte importanti. Nella giornata di oggi tre ore di sciopero, una per turno, sono state effettuate all'ILVA di Piombino. Anche qui, tra i motivi di fondo posti dallo sciopero, si ritrova, oltre che la richiesta di aumenti salariali, l'esigenza, avvertita con profonda sensibilità dalle maestranze, di sviluppare la produzione, limitando il supersfruttamento e assumendo cospicue aliquote di disoccupati.

Analoghe rivendicazioni sono alla base della lotta dei lavoratori delle miniere mercurifere dell'Amiata, il cui sciopero prosegue con ammirevole compattezza.

LUCA PAVOLINI

GRAVISSIME RIVELAZIONI DELL'AGENZIA AMERICANA A. P.

50 mila soldati italiani saranno richiamati alle armi

Il dispaccio - La richiesta di Carney accettata da De Gasperi - «Prematura pubblicità» - La mobilitazione si svolgerebbe dopo le elezioni

LISBONA, 8. (A.P.) — Fonti militari alleate hanno riferito oggi che il governo italiano ha accettato in linea di massima di collaudare il suo meccanismo di mobilitazione con la chiamata alle armi di circa 50.000 uomini.

Il progetto si trova ancora nella fase preliminare e gli uomini di governo italiani avrebbero espresso il desiderio di evitare una prematura pubblicità intorno ad esso soprattutto per ritardare l'attesa ondata di critiche da parte delle organizzazioni politiche di sinistra.

Nel fornire questa precisazione, le attendibili fonti militari hanno aggiunto che la data della mobilitazione di prova non è stata ancora stabilita, ma si ritiene cadrà dopo la fase conclusiva delle elezioni amministrative che si svolgeranno la primavera prossima.

Gli uomini chiamati sotto le armi resterebbero in servizio per un periodo di tempo limitatissimo, forse un paio di settimane.

Gli informatori che fanno parte degli esperti che stanno convenendo a Lisbona per la prossima conferenza atlantica, hanno detto inoltre che l'ammiraglio Robert Carney, comandante della N.A.T.O. per l'Europa meridionale, desidera attuare un esperimento del genere per assicurarsi che l'apparato per la mobilitazione italiana, non collaudato dalla fine della guerra, funzioni efficientemente.

Il Presidente del Consiglio italiano De Gasperi, avrebbe accettato in linea di massima di compiere l'esperimento, che, secondo gli stessi informatori, sarebbe stato sollecitato anche da un dirigente militare italiano.

L'Ansa informa che il ministro Pacciardi, interrogato in merito alla suddetta notizia, l'ha «smentita recisamente dicendo che soltanto agenti provocatori potevano averla inventata». Dal momento che lo stesso ministro Pacciardi preannunciò nel discorso pronunciato l'anno scorso alla Camera sul bilancio della Difesa il richiamo alle armi per addestramento di varie classi i casi sono due: o la notizia è vera e Pacciardi è un bugiardo, o è falsa e il provocatore è lui.

Un drammatico appello da Campotosto bloccata

Al nostro giornale è pervenuto ieri sera questo drammatico telegramma:

Pregasi pubblicare Comune Campotosto altitudine 1450 terremoto con maggior parte case inabitabili est stato coperto neve alta metri quattro. Qualsiasi comunicazione interrotta dal 22 gennaio et data odierna nessuna speranza riattivazione. Abitanti costretti abbandonare baracche coperte neve mediante interventi squadre soccorso locali. Malati et partorienti sprovviti qualsiasi medicinale et ricoveri. Viveri in esaurimento. Invitare autorità governative intervenire efficacemente.

Firmato: De Angelis Vincenzo et popolo tutto Campotosto.

MAI UN PARLAMENTO AVEVA APPROVATO UNA SIMILE PROPOSTA!

Odiosa decisione di Vanoni e dei d.c. di dimezzare il salario delle tabacchine

L'Opposizione abbandona l'aula della Commissione per protesta - Indignate dichiarazioni del compagno Di Vittorio - L'ignobile misura non verrà accettata - L'acconto immediato agli statali

In sede di discussione della legge sugli stipendi degli statali, i d. c. hanno presentato ieri in seno alla Commissione Finanza e Tesoro un disegno di legge a sostegno delle richieste del ministro Vanoni che mirano praticamente a decurtare le paghe delle tabacchine direttamente dipendenti dallo Stato, riducendole al livello vergognoso di quelle corrisposte alle lavoratrici dipendenti dai concessionari.

Nel corso della discussione i deputati dell'Opposizione si sono decisamente opposti all'odioso provvedimento ed hanno infine deciso di abbandonare l'aula.

In serata ci siamo recati alla sede della CGIL dove abbiamo intervistato l'on. Di Vittorio che ci ha illustrato il significato e la portata del voto della maggioranza che ha provocato l'incidente.

E' un fatto vergognoso — ha esordito subito l'on. Di Vittorio — che non credo abbia precedenti in tutta la storia dei parlamenti del mondo, e sono certo che anche il nostro Parlamento non vorrà in definitiva sopportarlo.

— Si tratta di questo — ha soggiunto Di Vittorio —. Fra i dipendenti dello Stato a titolo temporaneo vi sono un migliaio di donne addette alla prima lavorazione delle foglie di tabacco. A queste donne, il cui lavoro di carattere stagionale dura 6-7 mesi all'anno, lo Stato corrisponde un salario giornaliero di L. 897. Vi sono poi le cosidette «tabacchine», che pur eseguendo lo stesso lavoro, dipendono da concessionari privati. Per queste lavoratrici il contratto collettivo che è stato possibile strappare alla proverbiale ingordigia dei concessionari fissa un trattamento economico che varia da L. 420 a L. 505 al giorno. Però, proprio in questi giorni, sono in corso agitazioni e scioperi per ottenere un considerevole aumento salariale.

Nel disegno di legge, ora in discussione alla Camera, sugli adeguamenti degli stipendi degli statali, è stato inserito l'articolo 4 col quale si stabilisce che il salario delle tabacchine dipendenti dallo Stato, non può essere superiore a quello fissato dal contratto collettivo. Di conseguenza, il modesto salario di queste tabacchine, dipendenti dallo Stato, dovrebbe subire una riduzione di oltre 300 lire al giorno.

Nella discussione in seno alla Commissione Finanza e Tesoro, ci ha spiegato Di Vittorio, abbiamo fatto rilevare ai colleghi l'assurdità e la particolare odiosità del fatto che, in una legge la quale ha come oggetto il miglioramento degli stipendi nominali degli statali, venga imposta una riduzione così drastica e grave di salario alla categoria più umile e peggio pagata di tutti i dipendenti statali e che non ha nemmeno la fortuna di lavorare tutto l'anno. I compagni Santi, Lizzadri, Maglietta, Pieraccini ed io, ci siamo sforzati di far comprendere come non sia possibile dimezzare il modesto salario delle tabacchine; questo tentativo offende un diritto acquisito da molti anni. Infatti tutti i contratti e lo stesso Codice Civile prevedono in ogni caso, la salvaguardia delle condizioni di maggior favore.

Abbiamo fatto osservare ancora — ha continuato Di Vittorio — che in un settore nel quale i salari sono particolarmente depressi, per la debolezza organica del movimento sindacale, lo Stato si trova ad esercitare, eccezionalmente, una funzione di punta che costituisce uno stimolo all'aumento del salario per le lavoratrici dipendenti da

Il ministro Vanoni

concessionari privati e quindi uno stimolo al progresso sociale; e che voler sopprimere questo stimolo significa rendere un servizio ai concessionari privati, i quali fra l'altro realizzano profitti scandalosi, tanto a spese del Monopolio quanto a spese dei piccoli coltivatori di tabacchi e delle «tabacchine». Abbiamo fatto ancora osservare che dimezzare i salari alle «tabacchine» statali, in questo momento di agitazione di tutto il settore per l'aumento di quei salari che vanno appena da 420 a 500 lire al giorno, significherebbe un appoggio diretto alla ingordigia e al cieco egoismo dei concessionari privati. Abbiamo fatto infine notare che mai, a nostra conoscenza, un Parlamento si è assunto la responsabilità di prendere una misura così odiosa come quella di dimezzare salari già insufficienti ai danni di un gruppo di lavoratrici o di lavoratori.

Di Vittorio ha concluso: "Il ministro ha cercato di giustificare il suo provvedimento col pretesto di voler estendere la gestione diretta delle «concessioni», togliendola ai privati. Abbiamo risposto al ministro che il passaggio allo Stato delle «concessioni» rappresenterebbe un progresso e in tal caso dovreb-

(Continua in 6. pagina 2. colonna)

IN UNA MOZIONE APPROVATA IERI AL PARLAMENTO TEDESCO DI BONN

Adenauer esige la riabilitazione del nazismo e l'ingresso nel gruppo dirigente del Patto Atlantico

Sette condizioni dei democristiani tedeschi tra cui la scarcerazione dei criminali di guerra e la cessazione dell'occupazione - L'Associazione dei Giuristi democratici dichiara illegale il progetto di scioglimento del Partito Comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 8 — Con una serie di mozioni, approvate questa sera al termine del dibattito parlamentare sul riarmo, i dirigenti bellicisti della Germania occidentale hanno dettato le gravissime condizioni alle quali essi sono disposti a concedere la loro adesione ai piani di guerra atlantici, condizioni che si traducono nella richiesta di una piena riabilitazione degli uomini di Hitler di fronte ai vincitori e di una piena adesione di questi ultimi ai piani di rivincita di Bonn.

Gli eredi di Hitler

Con 204 voti contro 156 e 6 astensioni, è stata innanzi tutto approvata una mozione che definisce la partecipazione della Germania occidentale all'organizzazione aggressiva anti-sovietica «come un'associata a parità di diritti» e nega i principi di neutralità e di smilitarizzazione sanciti dalle quattro grandi potenze a Potsdam attraverso la provocatoria affermazione che «verso i nemici della libertà non vi è neutralità possibile».

Sono state successivamente approvate le altre mozioni, che pongono per la partecipazione tedesca ai piani militari occidentali le seguenti condizioni:

1) rilascio dei tedeschi condannati da Tribunali alleati per crimini di guerra o detenuti senza condanna in tutti i casi in cui non siano stati commessi delitti *nel senso penalistico ordinario della parola* e non siano state provate responsabilità *individuali*. Si chiede inoltre un «immediato ed obbiettivo riesame» delle posizioni di tutti i criminali detenuti in mano alleata, primi fra tutti i feldmarescialli Von Mannstein e Von Kesselring, rispettivamente ex *gauleiter* hitleriani in Francia e in Italia.

2) riconoscimento alla Germania occidentale del diritto di *far sentire la sua voce in tutti i piani strategici* occidentali, anche *se* Bonn *ancora non sia* membro del patto aggressivo atlantico.

3) fine dell'occupazione e di *ogni interferenza* alleata negli affari politici ed economici, con esclusione dei diritti che gli anglo-franco-americani desiderano riservarsi «in caso di grave emergenza».

4) scioglimento del «corpo ausiliario» tedesco, che attualmente lavora al servizio delle truppe di occupazione, vestendo una uniforme da «cooperatore» e con effettivi di 100.000 uomini.

5) posizione di privilegio per la Germania agli effetti della ripartizione del costo del riarmo, in considerazione degli «oneri speciali» che essa sopporta, come le spese per i cittadini tedeschi rimpatriati dai territori oltre i fiumi Oder e Neisse, restituiti alla Polonia dopo la sconfitta di Hitler e dalle regioni dei Sudeti, ora reintegrati nella Repubblica Cecoslovacca. Questi cittadini sono definiti dalla mozione «profughi», quasi a sottolineare le mire di riconquista che Bonn nutre su questi territori.

6) rimozione di «tutti i provvedimenti discriminatori contro l'industria tedesca», ossia di tutti i provvedimenti diretti a impedire la ricostituzione del potenziale aggressivo tedesco.

7) concessione ai settori occidentali di Berlino di «un maggior grado di autogoverno» e riconoscimento del principio secondo cui «in tutti i negoziati internazionali» la città di Berlino, soggetta al controllo quadripartito in forza degli accordi di Potsdam, «è rappresentata ad ogni effetto dal governo di Bonn».

E' stata infine approvata un'altra mozione che suona aspra critica al governo francese per quanto riguarda i provvedimenti recentemente adottati da quest'ultimo nella Sarre. I voti con cui le mozioni sono state approvate sono quelli dei democristiani, dei liberal-democratici e dei membri del «partito tedesco» (neo nazista). Hanno votato contro, insieme ai deputati comunisti, che hanno denunciato infatti, durante tutto il dibattito, le tragiche prospettive di guerra aperte da queste decisioni, alcuni deputati indipendenti e il gruppo socialdemocratico.

Bandiere di pace

A proposito di quest'ultimo è tuttavia da notare che la sua opposizione è dettata da motivi profondamente opposti a quelli che hanno ispirato il voto comunista. Gli uomini di Schumacher rimproverano infatti al cancelliere Adenauer di non esigere subito l'ammissione della Germania nel patto atlantico con funzioni di predominio e un preciso impegno degli atlantici a battersi per la realizzazione dei piani di riconquista dei territori restituiti alla Polonia.

Il dibattito che ha preceduto la votazione delle mozioni governative era stato peraltro assolutamente meschino e privo di idee. Adenauer, rispondendo alle accuse dell'opposizione, ha cercato di reagire alla situazione con un tono da comizio di infimo ordine e si è sforzato di far intuire il proprio pensiero piuttosto che esprimerlo chiaramente. I motivi di queste cautele si possono così riassumere: 1) egli ha dovuto tener conto della crescente ostilità popolare ai suoi piani e quindi mascherarli il più possibile; 2) ha dovuto, nello stesso tempo cercare di calmare le reazioni internazionali ai suoi passi; 3) ha dovuto infine tacere molte cose per non compromettere le discussioni di Petersberg con gli alleati.

Il solo discorso di Max Reimann, che ha parlato a nome del P. C. ha alzato il livello della discussione, mettendo in luce che, oggi gli interessi dei tedeschi e degli altri popoli europei, sono legati ad una politica di pace e che, facendo una simile politica, la Germania può riacquistare un grande prestigio in Europa.

Per questa politica, il popolo tedesco si batte in modo sempre più deciso, e ad essa ha fatto

SERGIO SEGRE

(Continua in 6. pagina 2. colonna)

Il dito nell'occhio

Purchè se magna

«Ieri sera i 19 componenti del Consiglio Direttivo del gruppo D.C. sono stati ospiti a pranzo dell'on. De Gasperi». *Da una notizia della agenzia ARI.*

Con la crostata
con la bottiglia
è ritornata
la pace in famiglia.

Eroi Nazionali

Ci viene segnalato che il 30 gennaio scorso, alle ore 20 la RAI, in una trasmissione di divulgazione storica si è posta il problema di chi dovesse essere considerato, in Italia, «eroe nazionale». Arduo problema, perchè non si sa proprio chi scegliere. Ci sarebbe Giuseppe Garibaldi, e qualcuno avanza la sua candidatura. Ma Garibaldi, «non può essere considerato eroe nazionale, perchè fu grandemente avverso al Papato».

E dunque Garibaldi non può essere considerato eroe nazionale, perchè fece la Repubblica Romana. Adesso, che son vicine le elezioni a Roma, c'è da stare attenti. Se vince Rebecchini, c'è caso che levi di mezzo il monumento a Garibaldi, e ci metta quello al generale Oudinot. E al posto di Anita Garibaldi a cavallo, ci metteranno la onorevole Cingolani Guidi, in automobile.

Il fesso del giorno

«Roma Cristiana e comunismo ateo sono due termini storicamente, moralmente socialmente inconciliabili, irriducibili. Anche nelle età barbariche questo conflitto si è risolto con la vittoria della Roma di Cristo». *Da un discorso dell'on. Gonella.*

ASMODEO

Aumentano gli iscritti al P.C. francese

PARIGI, 8 (*TASS*). — In un articolo su l'*Humanité*, il Segretario del Partito comunista francese, Jacques Duclos, sottolinea l'aumento del numero degli iscritti al Partito.

Durante il mese di gennaio e la prima settimana di febbraio di quest'anno, circa 10.000 nuovi membri sono stati ammessi nel Partito soltanto in 40 federazioni.

Nel dipartimento della Senna, 4.100 persone sono entrate nel Partito comunista.

Sottoscrizione elettorale
OSTIENSE 35 mila

Cronaca di Roma

TUSCOLANO 23 mila
QUARTICCIOLO 8.250

LA NOTA DI FINE SETTIMANA

IL MESSAGGERO DELLA D. C.

La settimana che sta per concludersi ha visto, letto e sentito «cose 'e pazzi» per quanto riguarda la preparazione elettorale. Non staremo qui a soffermarci nuovamente su quelli che sono stati gli avvenimenti politici di maggiore importanza, ché dovrebbero ormai esser chiari ai più: le proposte unitarie dei centomila comunisti romani perché il Campidoglio sia di tutto il popolo, lanciate domenica scorsa al Teatro Adriano dal compagno Edoardo D'Onofrio, e la vera e propria «dichiarazione di guerra» proclamata dalla commissione speciale democristiana a tutti coloro che non siano propensi ad assicurare nuovamente il Comune della Capitale a quella gang di incompetenti, di sperperatori e di succubi del monopolio cardinalizio che ci ha fin qui deliziato.

In questa nota di fine settimana ci occuperemo pertanto del modo in cui la stampa romana ha reagito a quest'ultimo avvenimento. Sintomatico il fatto che, mentre il «Popolo» lo presentava in prima pagina con enorme rilievo tipografico, il «Quotidiano», organo della Azione Cattolica, si limitava a registrarlo con un titoletto a una colonna in cronaca, epurando il comunicato ufficiale di Piazza del Gesù di tutte quelle frasi tronfie e truculente, che hanno ieri provocato l'immediata reazione dei giornali democratici. Tale epurazione tipografica veniva interpretata come una nuova prova dei profondi dissensi che regnano fra D.C. e Azione Cattolica, nonostante il pranzo in comune consumato due giorni fa dai rispettivi esponenti in casa De Gasperi.

Il giornale «indipendente» che ha invece dato maggiore rilievo alla notizia è stato — immaginate un po' — il «Messaggero»: titolo a 3 colonne in testata di cronaca e piombo a volontà con il testo integrale di tutte le frasi balorde sia del Gonella, sia del vecchio Tupini. Non solo, ma lo stesso indipendente del mattino dava anche notizia della riunione del Comitato romano d.c., nel corso della quale — come scrive testualmente il Messaggero — «hanno partecipato alla discussione gli amici Petrucci, Maggi...» ecc.

A questo punto siamo! Perché meravigliarsi, allora, della sviolinata suonata la settimana scorsa all'ingegner Sindaco dal collega Ceroni e della relativa replica, sempre dello stesso Ceroni, alla nostra «nota» di sabato scorso? Nessuna meraviglia, dunque: l'ottimo, l'indipendente, il competente collega capo-cronista del «Messaggero» è passato con la massima disinvoltura sopra a tutte le sue campagne contro l'amministrazione Rebecchini, ha messo rapidamente in soffitta lo slogan da lui inventato «Case, case, case!» e si è trasferito, penna e calamaio, al servizio della SPES democristiana. Cose che succedono. In questo caso, però, il collega Ceroni deve consentirci alcune confutazioni a quanto ebbe a dirci domenica scorsa riguardo all'operato della quadriennale amministrazione rebecchiniana.

Il Ceroni ci contestava infatti: «Il Sindaco — si deve o no dargliene atto? — tutto quanto ha potuto rimediare in finanziamenti e mutui lo ha scaricato sulle borgate per costruirvi case (attività non di spettanza del Comune), per crearvi una rete di fognature inesistente o quasi, per crearvi strade. Non è colpa né sua, né di altri, se fossero stati al suo posto, non aver potuto creare le decine di miliardi occorrenti per sanare tutta la situazione».

Ci consenta ordunque il Ceroni di invitarlo ad andarci pianino nel formulare certe affermazioni perché se qualcosa è stato fatto per le borgate, anche il più sprovveduto degli onestuomini dovrebbe riconoscerne ad altri e non già al Sindaco il relativo merito. Ha forse dimenticato, il Ceroni, lo stillicidio delle interrogazioni, delle interpellanze, delle mozioni del Blocco del Popolo, gli eroici scioperi a rovescio effettuati dai disoccupati delle borgate che furono brutalmente contrastati dalla «Celere» di Pòlito, le decine di delegazioni di donne partite da tutta la periferia e non sempre arrivate in Campidoglio, sempre grazie alla «Celere» di Pòlito?

Del mutuo di 5 miliardi ottenuto dopo molte peripezie, è vero, quattro furono «scaricati» sulle borgate, ma a prescindere dal fatto che un Sindaco di Roma avrebbe dovuto e potuto ottenere molto di più, noi stiamo assistendo a una strana manifestazione di «tirchieria» da parte dell'ing. Rebecchini, per cui circa un miliardo di quei quattro rimane tuttora inutilizzato.

Il Ceroni ci contestava inoltre: «Si è fatto qualche cosa e tra le altre si sono impostati problemi enormi quali quello delle case: si è risolto il problema delle comunicazioni urbane che all'avvento dell'attuale amministrazione erano a terra; si è portata l'acqua del Peschiera a Roma: si sono creati gli accessi degni e dignitosi alla città (Aurelia, Cassia con il Ponte Flaminio, Prenestina, Appia con il nuovo tronco del Viale Cristoforo Colombo, ecc.); si è donata una area notevole con tutti i servizi pubblici per crearvi case per i senza tetto (vedi Acilia, villaggio S. Francesco)».

Ci consenta ancora il Ceroni che se egli definisce «impostato» il problema delle case, abbiamo paura che nella famiglia del «Messaggero» debba esser accaduto qualcosa di molto grave. Veramente non riusciamo a capire come una persona ottima, indipendente e competente come il Ceroni possa dire una cosa del genere, quando sa benissimo che contro i 300 mila vani occorrenti ne sono stati costruiti soltanto 3475! Che cosa dovremmo allora dire di Torino amministrata da Coggiola, che ha costruito 5 volte di più e di Livorno amministrata da Diaz, che ha costruito 17 volte di più? Via, Gugliè, nun ce fa ride... Siamo seri, caro collega, anche quando parliamo di comunicazioni urbane, le quali — tutti sanno — sono state portate alla efficienza attuale grazie ai sacrifici delle aziende municipali e del pubblico e agli sforzi dei tecnici e del personale della ATAC e della STEFER. A Rebecchini toccava ottenere il risarcimento dei danni di guerra (12 miliardi per l'ATAC), gli sgravi fiscali che altri hanno, il rimborso, almeno di parte delle 47 mila concessioni gratuite: che cosa ha fatto, invece? Ha proposto un nuovo aumento delle tariffe!

Nel campo delle altre comunicazioni urbane? Si vuole forse alludere alle catenelle e al ventilato senso unico al Corso? Via, via, parliamo seriamente anche di quanto riguarda tutto il resto, che non è altro che la ultimazione di lavori iniziati una quindicina di anni fa da tutt'altra gente e i senza tetto sanno meglio di noi e di Ceroni quali vantaggi o quale sistemazione abbiano ricevuto dall'ing. Rebecchini!

Come si può vedere non è nostro costume fare delle affermazioni punto e basta, come altri usano fare. Se il collega Ceroni avesse intenzione di replicare, cerchi di citare fra virgolette ciò che abbiamo detto noi, così come noi abbiamo citato fra virgolette ciò che ha detto lui. Cominceremmo a capire: meglio e la gente comincerebbe a capirci qualcosa anch'essa. Ma non è forse questo il pericolo che alcuni membri della famiglia del «Messaggero» vogliono assolutamente scongiurare in questa vigilia di campagna elettorale?

p. b.

Questa è la Roma che noi vogliamo!

Domani alle 9,30 al Teatro Impero (Torpignattara), il consigliere comunale on. Aldo Natoli, segretario regionale del P.C.I., prenderà la parola nel corso di una grande manifestazione giovanile della borgata. I problemi della gioventù e quelli della zona saranno al centro dei vari interventi che si susseguiranno. Saranno presenti i compagni Sandro Durazzo e Lucisna Franzinetti, della segreteria della F.G.C., i consiglieri comunali Francheliucci e Licata e i rappresentanti delle associazioni democratiche della zona. Seguirà la proiezione del film «Caccia tragica» alla presenza degli attori Andrea Checchi e Lamberto Maggiorani.

* * *

Domani alle ore 10 al Teatro Ausonia (Via Padova), il prof. Lucio Lombardo Radice, che si è recentemente recato in URSS, parlerà su «Come si vive a Mosca socialista. Presiederà l'on. Oreste Lizzadri, seguirà la proiezione del relativo documentario illustrativo: «Mosca socialista».

* * *

Domani alle ore 9,30 al cinema di Ostia Antica, consiglieri del Blocco del Popolo presiederanno un pubblico dibattito sul problema degli alloggi.

* * *

A tutte queste manifestazioni — è inutile dirlo — tutti sono invitati ad intervenire perché l'accesso ai locali non è subordinato alla presentazione di alcun biglietto di invito o di tessera di Partito. Sarà gradita la presenza di elementi appartenenti a formazioni politiche nostre avversarie.

LA TRAVOLGENTE LOTTA PER GLI AUMENTI SALARIALI

Vittoria al Giornale d'Italia Scioperi in aziende e cantieri

Familiari degli operai della «Viscosa» al Senato — L'agitazione dei metallurgici, chimici, alimentaristi, edili e marmisti — I tipografi all'Esperia

Una nuova meritata vittoria è stata conquistata dai lavoratori delle aziende tipografiche dei quotidiani, scesi in lotta per gli aumenti salariali.

Ieri sera, l'amministrazione del «Giornale d'Italia» e della «Tribuna» ha accettato le richieste di un acconto sui futuri miglioramenti avanzate dai lavoratori che nella giornata di ieri avevano intensificato la lotta scioperando due ore per ogni turno di lavoro. Con decorrenza immediata ai lavoratori delle due aziende verrà corrisposta mensilmente la somma di lire cinque mila come acconto sui futuri miglioramenti.

Dopo il successo ottenuto alla ETI, la vittoria dei lavoratori del «Giornale d'Italia» e della «Tribuna» ha destato vivissimo entusiasmo non solo tra i poligrafici ma tra tutte le categorie ormai impegnate a fondo nella lotta per la conquista dei miglioramenti economici. Un contributo essenziale al conseguimento di questa bella vittoria è stato dato ancora una volta dalla completa unità che hanno saputo realizzare i lavoratori nell'interno delle due aziende.

Anche in tutte le altre tipografie in cui era stato deciso lo sciopero di ieri, i lavoratori hanno partecipato compatti alla manifestazione. Le sospensioni di un'ora per ogni turno lavorativo hanno determinato, come era prevedibile, notevoli inconvenienti nell'uscita delle edizioni dei giornali. Il «Momento-sera» per esempio ha perso la sua prima edizione cittadina. Da notizie pervenuteci, inoltre, è da ritenere che ove i datori di lavoro si ostinassero a respingere ancora le giuste e moderate richieste dei lavoratori l'agitazione sarà inasprita in maniera grave. Agli scioperi dimostrativi di ieri ha partecipato anche il personale del «Tempo» che ha sospeso il lavoro per dieci minuti per ogni turno di lavoro.

Comunque, il punto sulla situazione della battaglia salariale ingaggiata dai poligrafici sarà fatto domani mattina alla grande assemblea di categoria che avrà luogo al cinema Esperia alle ore 9,30.

Anche la lotta condotta dai metallurgici va intensificandosi nelle varie aziende. Ieri i lavoratori delle officine MASI, FERAM, RANIERI, FIORENTINI, hanno nuovamente incrociato le braccia, compattissimi, per mezz'ora.

All'officina Ranieri durante il fermo, una delegazione di lavoratori si è recata dalla direzione, la quale ha promesso che entro lunedì verranno esaminate le richieste avanzate dai lavoratori. Data però la grave incomprensione finora dimostrata dagli industriali metalmeccanici, si prevede che anche in questo settore, la lotta verrà inasprita.

I lavoratori delle aziende chimiche hanno invece iniziato ieri una serrata battaglia per la conquista di aumenti salariali. Alla MIRALANZA, alla CLEDCA, alla CHIMICA ANIENE, all'OSSIGENO, SASEPPETT, STACCHINI, BAGNI etc. lo sciopero è riuscito totale. Alla MONTECATINI sede hanno partecipato alle sospensioni del lavoro numerosissimi impiegati e funzionari. Dalla completa riuscita di questa prima manifestazione appare evidente come anche i lavoratori di questa categoria siano decisi a conquistare migliori condizioni di vita.

Alla VISCOSA, dove i lavoratori sono già in lotta per la difesa dell'orario di lavoro l'azione è stata rinviata in attesa dell'esito di un colloquio tra il ministro Rubinacci e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Intanto ieri mattina una delegazione di lavoratori e di famigliari degli operai della Viscosa si è recata alla presidenza del Senato. La delegazione che era accompagnata dal senatore Gavina e dalla compagna Maddalena Accorinti della C.d.L., è stata ricevuta dal vice presidente del Senato, sen. Alberti. I lavoratori hanno esposto all'eminente parlamentare la grave situazione in cui si verranno a trovare da lunedì prossimo le milleduecento famiglie degli operai della Viscosa, chiedendo l'interessamento della presidenza del Senato per una rapida soluzione della vertenza.

Anche per quanto riguarda l'azione sferrata dagli edili, ieri si sono avute nuove astensioni dal lavoro nei cantieri del foro Italico e della Farnesina. In quest'ultima località il lavoro è stato sospeso dalle 9,30 alle 9,45, dalle 10,30 alle 10,45, e dalle 15 alle 15,30; al foro Italico invece le sospensioni del lavoro hanno avuto luogo dalle 10 alle 10,30, dalle 14, alle 14,15 e dalle 15, alle 15,15. Altri scioperi pienamente riusciti sono stati effettuati nei cantieri delle imprese TOZZI, MARIANI, SABATINI e cooperativa NUOVA LIDO ad Ostia.

Altre tre categorie si preparano inoltre a scendere in azione per la conquista degli aumenti salariali: gli alimentaristi, i lavoratori del legno e i marmisti.

I lavoratori del legno terranno domani stesso una assemblea generale di categoria, nel corso della quale saranno trattati il problema del contratto di lavoro e quello degli aumenti salariali. L'assemblea avrà luogo alle 9,30 alla C. d. L.

Questa mattina, infine si riunirà di nuovo il comitato provinciale di coordinamento della lotta salariale, per decidere sugli sviluppi della grande battaglia in corso.

PER L'ANNULLAMENTO DI UNA DELIBERAZIONE

Ogni sette giorni l'Acea perde otto milioni di lire

Il danno finanziario provocato dal Sindaco che ha disdetto l'appalto del 3° lotto della centrale della «Bassa Nera»

Cominciano a sospettare che il Sindaco stia veramente compiendo tutti gli sforzi possibili per annullare ogni iniziativa dell'ACEA tesa a produrre direttamente energia elettrica. Non si possono spiegare che così, infatti, i continui forzosi ritardi imposti dalle varie autorità alle esecuzioni dei lavori delle centrali elettriche che l'azienda municipalizzata ha in cantiere.

Ultimo, in ordine di tempo, ad esempio, è quello causato da una incomprensibile interferenza dell'ing. Rebecchini in una gara d'appalto effettuata dall'ACEA per l'esecuzione del terzo ed ultimo lotto dei lavori dell'impianto idroelettrico del Basso Nera. Una interferenza che sta costando all'azienda, per ogni settimana di ritardo nell'entrata in funzione degli impianti, la bella somma di otto milioni per «mancata produzione». Qualcosa come quattrocentosedici milioni annui.

Ed ecco i fatti. La commissione amministratrice dell'ACEA, dopo aver appaltato tutte le opere di sbarramento e di presa e i canali di derivazione e scarico, con un provvedimento del 3 agosto 1951 approvato anche dal Consiglio comunale, deliberò di appaltare l'ultimo lotto di lavori concernenti i fabbricati dalla Centrale. I tre lotti — per chi non lo sapesse — importano una spesa complessiva di oltre un miliardo di lire.

Il 27 settembre 1951, aperte e lette le undici offerte pervenute, la Commissione amministratrice giudicò più vantaggiosa quella avanzata dall'impresa ing. Augusto Terzi, alla quale, con deliberazione n. 899 del 18 ottobre 1951, venne aggiudicato lo appalto.

Tra le undici ditte concorrenti v'era, però, anche quella dell'ing. Decio Costanzi, che in materia di appalti di lavori del Comune monopolizza insieme a Vaselli, Federici, Tudini e Talenti tutte le grandi opere pubbliche. Decio Costanzi giudicò un offesa la preferenza data all'ing. Terzi e — forte di una lettera del Sindaco che appoggiava l'esposto — chiese al Prefetto l'annullamento della deliberazione dell'ACEA. Il Prefetto l'annullò.

Contro il provvedimento del Prefetto, naturalmente, l'ACEA propose ricorso al Consiglio di Stato; ma il lavoro del terzo lotto è rimasto sospeso «sine die».

Le conseguenze di un tale gesto da parte del Sindaco e del Prefetto sono parecchie: ma ciò che più ci urge sottolineare è il fatto che, come al solito, la più colpita è sempre la cittadinanza, la quale è stata privata, così, dei sicuri miglioramenti di rifornimento elettrico apportati dall'ultimazione del complesso del Basso Nera.

Altro danno gravissimo è quello sopportato dall'ACEA, che è costretta a perdere ogni settimana otto milioni.

Nè a giustificare questa situazione, vale la tesi del Prefetto e del Sindaco secondo la quale l'annullamento del provvedimento sarebbe stato effettuato nell'interesse dell'ACEA perché l'ing. Costanzi avrebbe offerto un ribasso di quattordici milioni! E cosa sono i 14 milioni di ribasso dell'ing. Costanzi contro gli otto milioni settimanali di perdita sopportati dalla ACEA per il fermo dei lavori? Altro che intervento benefico!

Senza voler entrare nel merito di certe «preferenze» e certe «preoccupazioni» riteniamo che la cosa più opportuna da fare sia quella di assegnare subito i lavori alla ditta Terzi che ha vinto la gara, la quale, a sua volta, dovrebbe, però, concedere l'ulteriore ribasso dei 14 milioni offerti dall'ing. Costanzi.

Sull'argomento è stata presentata una interrogazione al Sindaco dai consiglieri Gigliotti e Natoli.

ALLE ORE 6 DI IERI MATTINA IN VIA MARGUTTA

Un funzionario dello Stato a riposo si uccide gettandosi dalla finestra

Ha lasciato a due vecchi amici un cappello, una giacca e un ombrello — Una vecchia si è tolta la vita nelle stesse circostanze

Un pensionato settantaduenne, da tempo gravemente malato di nervi e afflitto da molti acciacchi, ha posto fine ieri mattina alla sua grigia esistenza, gettandosi da una finestra dello stabile numero 42 di Via Margutta. Erano le ore 6 circa e l'antica strada era ancora immersa nel buio. Tutte chiuse erano ancora le numerose botteghe artigiane, le falegnamerie, le piccole officine meccaniche, i negozi di cornici e i mobilieri. I pittori e gli scultori che abitano gli studi dall'una e dall'altra parte della via dormivano. Il silenzio profondo era rotto di tratto in tratto soltanto dai passi dei vigili notturni Alfredo Campi e Benedetto Arcero, che effettuavano il loro servizio di ronda nella parallela via del Babuino.

D'un tratto si è udito un forte schianto metallico, seguito da un tonfo sordo. Le due guardie sono accorse. Una figura umana, immobile, giaceva bocconi tra gli ingressi segnati con i numeri 39 e 42. Era un vecchio signore dai radi capelli bianchi, vestito di scuro. Ogni soccorso era inutile. Il poveretto era morto, cadendo dall'alto, come stavano a dimostrare una finestra aperta e una grondaia rotta.

Mentre uno dei vigili rimaneva a guardia del cadavere, l'altro si recava ad avvertire il Commissariato di Campo Marzio, in Via Tomacelli. Il telefonista del Commissariato svegliava subito il dott. Jacovacci, che si recava sul posto per svolgere le indagini. C'era comunque ben poco da investigare. Dai documenti che aveva nella tasca interna della giacca, il morto veniva facilmente riconosciuto per il pensionato del Ministero degli Affari Interni Ettore Pitti, di settantadue anni, abitante in un modestissimo appartamentino al secondo piano di Via Margutta 42.

Da quindici anni circa, il povero vecchio viveva solo, poiché a Roma non aveva parenti, assistito per simpatia da una buona amica, la signora Margherita Buccellati, abitante al numero 94 di Via Margutta. La tarda età, le privazioni, le mille piccole e grandi angustie della sua esistenza avevano fatto del vecchio funzionario a riposo un uomo scontento di se stesso sempre triste, malinconico, pieno di rimpianti, di amarezze e di sconforto. La tragedia di ieri non si può quindi dire del tutto inaspettata. Prima di gettarsi nel vuoto, il Pitti ha fatto testamento, lasciando alcuni oggetti di vestiario, una giacca, un cappello, un ombrello e due bastoni a due vecchi amici, pensionati anche essi, con i quali era solito sostare lunghe ore al sole, sulla scalinata di Trinità di Monti.

Un altro raccapricciante suicidio si è verificato, sempre nella giornata di ieri, in Via Cheren. Una signora, anch'essa molto anziana, Luisa Bellucci, di 78 anni, si è gettata da una finestra rimanendo uccisa sul colpo.

La Bellucci viveva in un appartamento al secondo piano dello stabile segnato col numero 16. Verso le 21.45 un grido agghiacciante, seguito da un tonfo sordo proveniente dal cortile richiamava l'attenzione degli inquilini dello stabile i quali, affacciatisi alle finestre, intravvedevano nella oscurità una sagoma umana che giaceva al suolo al centro del cortile stesso. Alcune persone accorrevano e trovavano la vecchia signora Bellucci gravemente ferita e ormai in fin di vita. La sventurata si era gettata dalla finestra della sua stanza da letto. Dopo alcuni minuti ella decedeva e quando sul posto giungeva la Croce Rossa e le autorità di polizia, il corpo veniva rimosso e trasportato all'Obitorio.

Il parlamento della Germania occidentale ha ieri approvato l'inclusione del vecchio esercito nazista nello schieramento americano — di cui fa parte l'Italia — a patto che vengano liberati i criminali di guerra. I nostri soldati, dunque, dovrebbero combattere fianco a fianco con Kesselring, Kappler, Maelzer, ecc. Dopo la stretta di mano De Gasperi-Adenauer avremo quella del generale Marras e il boia delle Fosse Ardeatine? Chi incita a votare per la Democrazia Cristiana, incita al tradimento dei 335 martiri! In nome dei nostri morti, vota per la pace, vota per Roma

Un passeggero cade da un «grappolo umano»

Uno di quei «grappoli umani» che sono purtroppo la croce di tante linee dell'ATAC ha provocato ieri un grave incidente. Dalla porta posteriore di un filobus della linea 46, gremita di passeggeri aggrappati, si è staccato in seguito a un sobbalzo il ventiduenne Domenico Cavallo, soldato del 1. reggimento granatieri. Il Cavallo ha battuto violentemente la testa al suolo, perdendo i sensi ed è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. Il fatto è accaduto alle 18.30 circa, sotto il traforo del Gianicolo.

Un bambino ferito da un ordigno esplosivo

Il 12enne Nicola Modesti, abitante ad Onano (Viterbo), è rimasto gravemente ferito alle gambe, alle braccia e al viso dallo scoppio di un ordigno esplosivo, raccolto in mezzo ad un mucchio di rottami. Il fatto è accaduto in contrada S. Francesco, dove il piccolo Nicola s'era recato per scegliere qualche pezzo di metallo pregiato, buono da rivendere per guadagnare poche centinaia di lire. Dopo aver ricevuto le prime cure da parte del medico condotto, il bambino è stato trasportato a Roma e ricoverato al Policlinico. Ne avrà per un mese.

I compagni Segretari delle sezioni dovranno portare lunedì alla riunione una relazione scritta sull'andamento dei Corsi Campidoglio completa di dati sul numero delle cellule che hanno tenuto i corsi e dei compagni che vi hanno partecipato.

Investito da un'auto che gli spezza una gamba

In via Nazionale, all'altezza di via IV Fontane, si è verificato ieri mattina un grave incidente. Alle ore 11,20 circa, mentre attraversava la strada, il sottufficiale dell'Esercito Giovanni Di Cola, abitante in via Modena 31, è stato travolto da un'auto. A S. Giacomo, gli è stata riscontrata la frattura completa della gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile in due mesi.

Gravemente ustionati due operai dell'ACEA

Un elettricista e un impiegato della Società Romana Elettricità, Aurelio Radicioni, di 30 anni, abitante in Via Castro Pretorio 24, e Giorgio Ferrante, di 45 anni, abitante in Via del Colosseo 31, hanno riportato ieri gravi ustioni in seguito ad un incidente sul lavoro. Alle 10.30 del mattino i due si trovavano al Teatro Adriano, ove stavano eseguendo delle misurazioni al contatore centrale della luce, allorchè si verificava un corto circuito. Una fiammata scaturiva da una delle valvole ed investiva in pieno i due uomini, che rimanevano ustionati al volto, al collo, alle mani. Trasportati all'ospedale di S. Giacomo essi venivano medicati e giudicati guaribili in dieci giorni.

SCOPERTO DALLA DOGANA A CIAMPINO

Prezioso farmaco esotico nascosto nel doppiofondo

Sotto i pigiami della fanciulla il contrabbando

Un tentativo di importare clandestinamente una forte quantità di un prodotto medicinale di grande valore è stato sventato dal personale della dogana in servizio all'ufficio controllo arrivi dell'aerostazione ovest di Ciampino. Una giovane e graziosa portoghese, tale Helena Marias, appena scesa da un quadrimotore proveniente da Lisbona, si è presentata con grande disinvoltura alla dogana, posando le proprie valigie sul bancone, per la visita di rito.

Aperte le valigie, i doganieri cominciavano ad estrarre biancheria di seta, vestaglie, pigiami, bottiglie di profumi aperte ed altri effetti personali. Nulla di sospetto, in conclusione, senonchè uno dei doganieri si è accorto a un certo punto che una delle valigie aveva qualche cosa di strano: la capacità interna non corrispondeva al volume esterno. Per farla breve, c'era un doppio fondo, cosa che veniva immediatamente accertata. Dal nascondiglio, venivano estratti alcuni flaconi, contenenti circa cinque chilogrammi di xantene, per un valore complessivo di quasi un milione.

Lo xantene è un medicinale prodotto in Indonesia e in alcune colonie del Portogallo ed è particolarmente utile per la cura dell'ulcera gastrica. La Marias, interrogata dai funzionari della dogana, ha dichiarato che la merce doveva essere consegnata ad una industria italiana per poter iniziare la preparazione sintetica, su vasta scala, di un mediciale a base di xantene, in collaborazione con un medico portoghese. Indagini svolte immediatamente per accertare la veridicità o meno delle dichiarazioni della giovane donna davano però esito negativo, per cui il medicinale veniva immediatamente sequestrato.

La Marias, invece, è stata rilasciata in seguito al pagamento di una forte cauzione. Essa ha potuto perciò ripartire subito, con il primo aereo per il Portogallo. L'inchiesta è tuttora in corso. Si prevede che alla contrabbandiera verrà elevata una forte multa, per qualche centinaio di migliaia di lire.

La salma di un bambino ripescata da un canale

Il piccolo Angelo Moretti, un bimbo di sei anni che da oltre quindici giorni era scomparso di casa — un cascinale nell'Agro di Pontinia — è stato rinvenuto ieri cadavere in un canale di irrigazione detto *La Botte*.

La macabra scoperta è stata fatta da un contadino del luogo che era andato a pescare nel canale e aveva visto affiorare tra gli arbusti, presso la riva, il piccolo cadavere. Avvertiti dal contadino, giungevano poco dopo sul posto i carabinieri e la salma del bimbo poteva essere ripescata e piantonata, mentre venivano iniziate le indagini per l'identificazione. Non ci voleva molto a scoprire il nome del piccolo: non appena avuta notizia del ritrovamento di un bimbo annegato i coniugi Moretti, che vivevano nell'angoscia dal giorno della misteriosa scomparsa, accorrevano immediatamente sulle sponde del canale e riconoscevano subito nelle povere spoglie quelle del loro figlioletto Angelo.

La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, mentre i carabinieri proseguono nelle indagini, per accertare le circostanze della tragica morte del bimbo. Da un primo esame medico è risultato che il corpo del piccino non doveva essere stato in acqua molto tempo, mentre la scomparsa, come già abbiamo detto, risale ad oltre quindici giorni fa. Questa circostanza ha fatto nascere qualche sospetto, ma la cosa può anche spiegarsi con un semplice errore del medico legale.

MOVIMENTATO ARRESTO AI PARIOLI

Inseguimenti in moto e a piedi per catturare un ladro di auto

Un ladro di automobili è stato catturato da due vigili urbani in motocicletta, al termine di un movimentatissimo inseguimento. I vigili avevano notato, verso le 20.30 una giardinetta «500 C» che percorreva Viale Parioli a fari spenti. Immediatamente la seguivano e la raggiungevano, intimando l'alt, pronti già a firar fuori il blocchetto delle contravvenzioni. Ma l'autista, con un colpo all'acceleratore, partiva come un razzo, inseguito naturalmente dai due vigili che, dopo un breve tratto, lo raggiungevano di nuovo e, questa volta, gli sbarravano il passo costringendolo a fermarsi.

Alla richiesta della patente l'autista diceva di averla dimenticata a casa, giustificando così anche il suo tentativo di fuga. Gli agenti lo pregavano allora di seguirli, con la sua auto, alla tenenza Parioli per un controllo. Egli acconsentiva di buon grado e, sotto la scorta dei vigili, si dirigeva verso la tenenza allorchè, giunto all'altezza di Via Ruggero Fauro, bloccava inaspettatamente l'auto, scendeva e si dava alla fuga, dirigendosi verso un prato che si trova in fondo a quella via.

Gli agenti dovevano quindi abbandonare la loro moto e inseguire il fuggiasco a piedi. Soltanto dopo una corsa estenuante, riuscivano ad acciuffarlo e questa volta, come prudenza consigliava, lo ammanettavano e lo conducevano al Commissariato Flaminio, dove veniva identificato in Via Nomentana 267. Egli dichiarava di aver rubato l'auto circa una ora prima al Viale Parioli al proprietario Raffaele D'Achille, che abita al numero 72 della stessa via.

Un ascensorista precipita dall'altezza di 7 metri

L'ascensorista Dante Rocchi, di 25 anni, abitante in Via dello Statuto n. 29, verso le ore 13.30 di ieri, mentre riparava un ascensore in Piazza degli Orazi e dei Curiazi, è precipitato nella tromba delle scale, dalla altezza di sette metri. Nella grave caduta, il Rocchi non ha riportato, almeno in apparenza, ferite di rilievo. All'ospedale di S. Giovanni egli è stato pertanto dichiarato guaribile in sei sei giorni.

CONTRO I FASCISTI

Fronte unico al Poligrafico

I rappresentanti del Partito della Democrazia Cristiana, del Partito Socialdemocratico Italiano, del Partito Socialista Italiano, del Partito Repubblicano Italiano e del Partito Comunista Italiano dell'Istituto Poligrafico dello Stato (stabilimento di via Gino Capponi), nonché i membri della Commissione Interna, Combattenti e Reduci, Partigiani d'Italia, Mutilati e Invalidi di guerra ed infine il personale, denunciano gli atti fascisti ad opera di elementi facinorosi che attentano alla libertà d'insegnamento all'Università di Roma; considerano le ripetute gazzarre fasciste all'Università, non un tentativo limitato di elementi malconsigliati, ma una manovra politica tendente a voler colpire lo spirito antifascista non solo degli studenti ma del popolo italiano.

Chiedono che le autorità responsabili intervengano per stroncare alle radici i disordini all'Università, imponendo al Rettore Magnifico un contegno che sia degno del massimo dirigente dell'Ateneo della Capitale della Repubblica; esprimono la loro solidarietà con gli studenti democratici e si dichiarano di essere pronti ad intervenire in difesa della legalità repubblicana qualora gli incidenti si ripetessero.

BRUSCO RISVEGLIO IN VIA CASALMONFERRATO

Accende la luce elettrica e provoca uno scoppio di gas

Il signor Angelo Totti abitante in un villino al numero 17 di via Grottaferrata, si è svegliato ieri mattina, verso le ore sei e mezza, con un terribile mal di testa. Nell'aria aleggiava un odore sospetto: odore di gas! Memore della recente tragedia di Monte Mario, dove alcune persone trovarono la morte per una conduttura della Romana Gas incrinata, il sig. Totti è balzato in piedi per andare ad aprire la finestra. Ma, prima ancora, ha acceso la luce. E' stato come se avesse fatto brillare una mina. Si è udito un boato, una fiammata abbagliante ha squarciato il buio, pezzi di calcinaccio sono crollati dal soffitto, mentre i vetri delle finestre andavano a pezzi. E tutto i vicini sono balzati dei letti, strappati dal sonno.

Che cosa era accaduto? Durante la notte, si erano verificate infiltrazioni di gas nell'appartamento, a causa di una incrinatura della colonna montante. L'accensione della luce elettrica aveva prodotto una scintilla sufficiente a provocare la esplosione. A. sig. Totti non è rimasto da fare altro che chiamare subito i vigili del fuoco di via Genova, una squadra dei quali ha risposto immediatamente all'appello, precipitandosi sul posto. Ma la serie degli incidenti non era ancora finita. All'arrivo dei vigili, infatti, una seconda esplosione si verificava nel bagno. Rimanevano ustionati il vice brigadiere Giovanni Paoli e il vigile ausiliario Carmine Tarantino. I due dovevano farsi medicare al Policlinico, dove venivano giudicati guaribili rispettivamente in sette e tre giorni.

Inoltre, a causa della fuga di gas, sono rimasti intossicati, in modo più o meno grave, anche il sig. Totti, la moglie Luisa De Grazia, i figli Eleonora e Carlo, nonchè il sig. Gino Gori, inquilino dell'appartamento attiguo. I danni provocati dalle due esplosioni ammontano a circa duecentomila lire.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

SEZ. Donna Olimpia (v. Donna Olimpia 30) stasera alle 19.30 assemblea per il Nuovo 253 per Appio e Latino Metronio (Rispoli) in via del Gelsomino 24 per Borgo Ca'alleri (Bravetta, Sacchetti, Primavalle e Aurelia (Leporati): in via Marsala 64 per Manni, Italia, Nomentano, Prenestino a Monumento (Gasca).

CONVOCAZIONI DI PARTITO

AUTOFERROTRAMVIERI: Intercellulare STEFER, C.D. di cellula dei 3 esercizi, comp. di CDS e delle C. I. oggi alle diciotto in Fed.

COMM. AMMINISTRAZ. delle Fed. oggi alle diciotto in Fed.

RESP. QUADRI dei settori oggi alle diciannove e trenta in Fed.

LUNEDI': Segretari delle sez. alle diciotto e trenta nei settori: **Organizzativi** alle 18.30 nei settori: **Resp. Massa** alle 18.30 in Fed.: **Resp. femminili** alle sedici a Lodovisi: **Agitprop** alle diciotto e trenta nei settori: **Resp. Quadri** alle diciannove e trenta nei settori: **Amministratori** alle diciotto e trenta in Federazione.

ABBIGLIAMENTO: Comit. CUS lunedì alle diciannove in Fed.

TETI: Comp. della O.I. e del CDS e Segr. di cellula lunedì alle diciassette in Fed.

U.L.T.: Comp. del Com. Prov. lunedì alle sedici in Fed.

La stufa non tira!

allora basta buttare sul fuoco un barattolo di «DIAVOLINA» che in pochi minuti vi libererà le tubazioni a fumo dalla fuliggine accumulata. La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Lucia Bosé, ossia Marisa, la sartina numero uno di «LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA». Nel film, Marisa corre l'inebriante avventura di essere promossa indossatrice. Regia di L. Emmer.

OGGI Grande «Prima»
al BARBERINI e METROPOLITAN

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi sabato 9 febbraio** (40-325): S. Apollonio. Il sole si leva alle 7,36 e tramonta alle 17,39.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 30, femmine 41; nati morti 2; morti maschi 31, femmine 23. Matrimoni trascritti 30.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 0,2-10. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema:** «Guardie e ladri» al Volturno, Appio, Bernini, Bologna, Cola di Rienzo, Delle Vittorie, Golden e Rex; «Signori in carrozza» all'Acquario e Flaminio; «La gang» all'Attualità e Moderno Saletta; «Cameriera bella presenza offresi» al Colonna; «Achtung, banditi!» al Modernissimo; «L'incredibile avventura di mr. Holland» al Novocine; «Sangue blù» al Salone Margherita.

Circoli del cinema

— **Charlie Chaplin:** Domani alle 19,30 al cinema Aralto, «Germania anno zero» di Rossellini. Precederà il documentario inglese «Song of Ceylon» di Basil Weight.

— **Cineclub ferrovieri:** Domani alle 10,30, al teatro Italia, «Il silenzio è d'oro» di R. Clair. Si accettano nuove iscrizioni.

Conferenze e dibattiti

— **In via Gaetano Donizetti 16,**

I SAGGI DI CESARE PAVESE

L'altra America

di VALENTINO GERRATANA

Vi fu un periodo — negli anni più duri del « clima » fascista — in cui l'incontro con la letteratura americana, con quella civiltà, allora così lontana, che tale letteratura esprimeva, aperse per molti giovani, in Italia, « il primo spiraglio di libertà ». Questo periodo, che è racchiuso all'incirca tra il 1930 e il 1940, è ora rievocato nel volume che raccoglie gli scritti critici di Cesare Pavese, pubblicato da Einaudi con il titolo *La letteratura americana ed altri saggi*.

A ragione osserva Calvino nella sua chiara ed equilibrata prefazione che il libro offre anche, indirettamente, « un'autobiografia intellettuale di Pavese, la più ricca ed esplicita, e legata — come ben richiede la sua vita — alla pratica del suo lavoro. Ed è questo che conta davvero, nella sua vita, come in ogni altra ». E se c'è ancora qualcuno, come in questi giorni Arrigo Cajumi sulla *Stampa*, che si attarda in assurde speculazioni politiche e continua a dilettarsi nel facile giuoco delle ricostruzioni psicologiche di cattivo gusto, peggio per lui.

Ciò che conta per l'importanza del libro è anche il fatto che in esso si riflette, ed è quello che avviene sempre nelle migliori autobiografie, non soltanto una storia personale ma insieme un'esperienza collettiva, l'esperienza, in questo caso, di una intera generazione letteraria. Quella che, appunto tra il 30 e il 40, scoperse « nei suoi libri d'America », come ricorderà più tardi Pavese: « Per qualche anno questi giovani lessero, tradussero e scrissero con una gioia di scoperta e di rivolta che indignò la cultura ufficiale ». Semplice fenomeno di anticonformismo superficiale? Per alcuni forse sì, per coloro almeno che si limitarono a seguire la nuova moda (Pavese parla addirittura di «una mania») e a farne un altro motivo della futile opposizione politica da salotto. Ma non fu per tutti così, e non lo fu in primo luogo per alcuni di coloro che di questa « mania » erano stati i pionieri. Ad esempio, Cesare Pavese, che tra i giovani di allora fu forse quello che più di ogni altro, su questo argomento, lesse, tradusse e scrisse.

Quale è stato il valore più profondo di questa esperienza? Per rendersene conto, bisogna rifarsi a quel filone della cultura italiana, ed europea, che aveva fatto dell'antiamericanismo una bandiera reazionaria. La più acuta analisi di questo filone si può ora ritrovare nelle note di Gramsci su *Americanismo e fordismo*, ed è interessante notare come rispondesse sostanzialmente alle stesse esigenze, nonostante qualche ingenuità e l'inevitabile approssimazione, l'orientamento di quei giovani letterati italiani che in quel decennio ricordato « scoprivano l'America ». Quando Pavese polemizzava, nel 1933, contro coloro che avevano frainteso Lewis, il padre di Babbitt, « per la mania di vedere in lui nient'altro che il satireggiatore della civiltà meccanico-capitalistica », non sapeva che Gramsci, in carcere, all'incirca nello stesso periodo, analizzando il medesimo fenomeno, arrivava agli stessi risultati: « Che in America ci sia una corrente letteraria realistica che incomincia dall'essere critica dei costumi è un fatto culturale molto importante: significa che si estende l'autocritica, che nasce cioè una nuova civiltà americana cosciente delle sue forze e delle sue debolezze »; invece « il filisteo europeo crede di aver scoperto l'America con Cristoforo Colombo e che Babbitt sia un pupazzo per il suo divertimento di uomo gravato da millenni di storia » (*Note sul Machiavelli*, pp. 352-4).

Opponendo lo « spirito » alla « tecnica », l'antiamericanismo reazionario pretendeva salvare dai pericoli del « materialismo » la vecchia cultura europea retorico-umanistica, cioè quella cultura che era già crollata nei suoi aspetti più chiaramente sovrastrutturali, mentre le sue tradizioni migliori venivano continuate proprio dal nuovo umanesimo materialistico. Il rifiuto e la critica di questo antiamericanismo è alla base dell'interesse per la letteratura americana che la generazione di Pavese dimostra in quegli anni. E quando il più giovane di quella generazione, che ne era insieme la mente più acuta ed equilibrata, Giaime Pintor, scriverà il primo bilancio di quell'esperienza, saranno ancora una volta questi motivi ad avere il maggior rilievo: « Grava sulla civiltà americana la stupidità di una frase: civiltà materialistica... E tutti gli esteti oziosi che si sentivano contemporanei di Pericle, gli pseudo-filosofi avvolti in distinzioni metafisiche i giornalisti che avevano assunto la difesa dell'occidente volsero le spalle a un popolo così manifestamente degenere » (*Il sangue d'Europa*, p. 205).

Acqua passata? Può sembrare a prima vista, ma non è così. Anche se nel dopoguerra Pavese doveva registrare: « sono passati i tempi in cui scoprivamo l'America », quell'esperienza non è da rinnegare, il suo valore positivo non è andato perduto ed è ancora attuale. Oggi le vecchie cariatidi dell'antiamericanismo sono passate tranquillamente nel campo dell'imperialismo americano, senza tuttavia abbandonare le antiche istanze contro le sciagure della civiltà tecnica. « Una grande democrazia minacciata dalla tecnica » è il titolo di un articolo recente di André Siegfried, pubblicato contemporaneamente sul *Figaro* e sulla *Stampa* di Torino. E' lo stesso Siegfried, *de l'Académie Française*, che nel 1927 aveva scritto un libro antiamericanista sugli Stati Uniti, a proposito del quale Gramsci notava: « L'antiamericanismo è comico, prima di essere stupido » (*Note sul Machiavelli*, p. 353).

Ora il brav'uomo esalta l'America, baluardo della « civiltà occidentale », ma si lamenta comicamente della scarsa considerazione in cui gli americani tengono gli intellettuali europei « istruiti dai secoli » (tanto da sapere che « esistono cose che non si possono imparare »), e conclude implorando: « Bisogna lasciare qualcosa anche alla vecchia Europa ». Il che significa, tradotto in termini più chiari: come possiamo renderci utili al vostro servizio se non ci riconoscete la nostra qualifica di maestri dei « valori spirituali »?

Alle geremiadi dei tipi come Siegfried, indirizzate non solo

Cesare Pavese

contro la civiltà americana, ma, nello stesso tono, contro il comunismo, aveva già dato una chiara risposta Cesare Pavese, polemizzando contro « i titolari dello spirito » che si sdegnano perchè il comunismo sommergerebbe con il suo materialistico mondo della tecnica le nobili tradizioni della vecchia civiltà umanistica: « Ma l'uomo è la tecnica, fin dal giorno che impugnò una scure a combattere contro le belve o uno stilo per scrivere: e se oggi la tecnica appare la nemica dello spirito, ciò è vero nel senso che in troppi Paesi di questa terra il lavoro che gli uomini compiono è accantonato e reso vano da chi non lavora e c'ingrassa. E la colpa non sarà della tecnica ma di chi crede che lo spirito non sappia di sudore e di terra, e sia altro dall'entusiasmo di scoprire, trasformare e utilizzare la materia, tutta la materia » (p. 256).

Quest'ultimo scritto di Pavese appartiene già al dopoguerra, ed è intitolato « Gli intellettuali e il comunismo ». Lo stesso filo conduttore spiega così la continuità tra i suoi studi sulla letteratura americana e il più recente orientamento verso il comunismo, la sua ferma adesione al Partito Comunista, documentata con incisiva evidenza in questo volume. Non vi è brusco passaggio tra la prima fase e la seconda; citando il critico americano Matthiessen, Pavese può precisare lo spirito che aveva animato la sua ricerca di letterato « americanista »: « Il desiderio che non ci fossero cesure fra l'arte e le funzioni della comunità, che ci fosse unione organica fra il mondo dei lavoratori e la cultura ». « In regime di democrazia non può esserci che una sola vera pietra di paragone del civismo, e cioè: quelle doti che voi possedete, le usate pro o contro il popolo? ».

Brusco passaggio, e involuzione, vi erano stati invece dall'altra parte, dove il prevalere degli interessi imperialistici sulle esigenze democratiche ha finito col soffocare i fermenti più vivi della cultura americana. La rivalutazione della tecnica non si è trasformata mai in Pavese nel feticismo della tecnica, e già nel 1947 egli scriveva: « ... Senza un pensiero storicamente progressivo da incarnare, anche l'America, *per quanti grattacieli e automobili e soldati produca*, non sarà più all'avanguardia di nessuna cultura. Senza pensiero e senza lotta progressiva rischierà anzi di darsi essa stessa a un fascismo... ».

Ora che questo rischio è diventato una brutale realtà, diventeremo dunque anche noi antiamericanisti alla vecchia maniera? Sarebbe una reazione inutile e banale. Lottare contro l'americanismo, veicolo e strumento ideologico della politica imperialistica degli Stati Uniti, non significa diventare antiamericanisti. Significa rimaner fedeli allo spirito della democrazia, della lotta contro l'imperialismo e il fascismo. Significa anche aver fiducia nelle forze democratiche della stessa cultura americana, nella capacità d'autocritica del popolo americano, che nell'esempio della lotta di tutti i popoli per la pace e la libertà, può ritrovare ancora la via della comune salvezza: può ritrovare la voce fraterna di un tempo, quando l'America si presentava agli europei non con l'aspetto del gendarme e del carnefice, ma, attraverso il canto dei suoi poeti, come un simbolo di libertà e di progresso.

Noël Noël, il simpatico attore francese, interpreta, sotto la direzione di Jean Dréville, « La pigrizia », uno degli episodi del film « I sette peccati capitali »

I GRANDI FREDDI ATTRAVERSO LA STORIA

Nel febbraio del 1400 si tagliò il vino con l'ascia

Profumi e liquori gelati nel 1709 - Ghiaccio sullo stretto dei Dardanelli - La temperatura più bassa: 78 gradi sotto zero

La tramontana torna a soffiare per le vie di Roma. La neve col suo candido manto ricopre molte zone del nostro Paese. Bufere glaciali imperversano nel Nord. Il freddo è tornato alla ribalta della cronaca.

Il capitano Buroni, dell'Ufficio previsioni dell'Aeronautica, ci ha detto che, in definitiva, quest'ondata di freddo non ha nulla di eccezionale, in paragone a quella precedente, di qualche settimana fa, quando a Bolzano si registrò una temperatura di dieci gradi sotto zero. San Remo e anche Genova, con una temperatura minima di sei gradi, attualmente costituiscono oasi primaverili, sebbene a Nov: Ligure si stia sotto zero.

Comunque, anche questo freddo, dice il capitano Buroni, passerà presto, allorchè l'anticiclone atlantico non interesserà più l'Europa orientale, col richiamo, verificatosi in questi giorni, d'aria gelida d'origine artica.

La situazione, diciamo, strategica del freddo nel continente, alle 7 di ieri mattina, era la seguente: mentre Roma aveva 2 gradi sopra zero, Parigi 1, Londra 4, Atene e Tunisi 8, Il Cairo 14, Madrid, Vienna, Budapest, Belgrado erano a zero, Bucarest a meno 1, Copenaghen e Praga a meno 3, Mosca a meno 7, Oslo a meno 10 e Stoccolma a meno 13.

Roma, tra le capitali europee, è in generale la meno aggredita dal freddo, sebbene abbia registrato temperature relativamente basse, 5 gradi sotto zero nel 1927, nel 1929 e nel 1942, a febbraio.

Questi freddi, che chiamiamo intensi, diventano una carezza primaverile di fronte ai 70 gradi sotto zero registrati nel gennaio scorso a Verhoiamsk (URSS). Secondo il prof. Obrucev, la località abitata più fredda del mondo sarebbe Oimekon, in Siberia, dove il barometro nel 1933 è precipitato a 78 gradi sotto zero. Ciò basti a sfatare la leggenda, secondo la quale una volta il freddo sarebbe stato notevolmente più intenso di oggi. Vero è che a Roma la temperatura scese a meno 7,5 gradi nel 1883, a meno 6,3 nel 1849 e a meno 8,2 nel 1845, sempre durante il mese di febbraio.

Il dott. Cabanès, per sostenere che una volta si moriva realmente dal freddo, ricorda quell'anno terribile, il 1775, in cui la temperatura glaciale fece cadere, come fulminati, stormi di uccelli, e mandò in pezzi anche le campane. Secondo questo studioso, l'annata più fredda fu il lontano 1709. Il pane gelava sulla tavola, man mano che si mangiava; le bottiglie di « champagne » diventavano di ghiaccio, eccetera. Saint-Simon ricorda che il freddo « per quasi due mesi fu superiore ad ogni memoria d'uomo », tanto che gelavano persino i profumi e i liquori più spiritosi, nel palazzo di Versailles. Scuole, teatri, tribunali, ricevimenti, feste furono completamente interrotti. Al cancelliere del Parlamento gelava l'inchiostro nella penna, ogni tre parole. « Le persone del popolo muoiono come le mosche », scriveva Mme de Maintenon, « dal 5 gennaio al 2 febbraio sono morte di freddo 24 mila persone, a Parigi ».

Altri inverni memorabili recano le cronache del 1659, 1623, 1616, 1608, 1364, 1480, ecc. Nel febbraio del 1400 fu tale il freddo che molti cantinieri infransero a colpi di scure il vino racchiuso nelle botti. Stando sempre alle antiche cronache, nel 1329 la Senna gelò così solidamente che nessun legno riuscì ad aprirsi un varco nella morsa del ghiaccio. Quattro anni prima lo stesso fiume gelò per altre due volte. Si racconta che nel 1234 in tutta la Lombardia gelarono anche i vini più forti. Il Po restò completamente gelato, se prestiamo fede ai cronisti, nel 1184; e così pure gelarono tutti i fiumi d'Europa, nell'822, tanto che poterono essere attraversati da pesanti carri. Persino lo stretto dei Dardanelli gelò nel 763, per una profondità di mezzo metro. Si dice pure che nel 401 gelasse il Mar Nero, investito da un vento freddissimo.

Per quanto siano straordinari questi freddi, se prestiamo fede alle cronache (ai tempi di Plinio gelava anche il Tevere), non possiamo addurre che i freddi di oggi siano di un rigore trascurabile. Noi abbiamo altri mezzi, che non avevano i nostri padri, per combattere il freddo.

Il signor Easton, di Amsterdam, studiando profondamente gli annali del freddo, in Europa, appoggiandosi ad un ingegnoso esame statistico, ha constatato una certa periodicità, o meglio, un ciclo metereologico di 89 anni, per il freddo, suddividendo questo ciclo in quattro intervalli di circa ventidue anni ciascuno: il primo e terzo dei quali (noi ci troviamo al terzo intervallo) recherebbero inverni miti, mentre il secondo e quarto sarebbero apportatori di inverni rigidi.

L'inverno in Italia, si sa, è regolato, in genere, da due elementi metereologici: questo noiosissimo anticiclone atlantico — che ne combina di tutti i colori, col suo regime di alta pressione — e l'anticiclone di bassa pressione. La incessante lotta di questi due colossi fa il bello e il cattivo tempo. Perfino quando l'anticiclone atlantico provoca quei terribili sommovimenti, che, come nel caso dell'alluvione, ci hanno fatto vivere giorni di spaventosa angoscia, ci troveremmo di fronte a fenomeni normali — dicono i tecnici — che rientrano nel gioco di quell'equilibrio termico, per realizzare il quale la natura, con le sue possenti forze, non guarda tanto per il sottile.

RICCARDO MARIANI

TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U.R.S.S. DI ITALO CALVINO

Danze per televisione

La Rivoluzione francese sul palcoscenico del Bolscioi - Libri per la gioventù - Il successo di Goldoni - Nella fabbrica delle "Moskovic"

VI

Visita alla «Giovane guardia», casa editrice per la gioventù. Attorno a un tavolo coperto di libri e riviste dalle copertine colorate, il direttore ci illustra la produzione, gli intenti e la organizzazione della casa.

Tra le riviste ce n'è una che ho visto spesso nelle mani dei cittadini sovietici: «Intorno al mondo», mensile di volgarizzazione scientifica e geografica fondato nel 1871; ora tira 105 mila esemplari. La copertina è incorniciata con l'antico clichè della testata, che con quell'aria alla Giulio Verne ben s'addice al limpido entusiasmo scientifico dei sovietici. Ci sono delle riviste per la gioventù della campagna: «Il giovane colcosiano» (che ogni anno regala ai suoi abbonati le opere complete di un poeta in edizione rilegata: Puskin, Lermontov, quest'anno Maiakovski in sei volumi), «Bambini amici», mensile per gli scolari di villaggio. Tra le edizioni sportive ci sono anche libri e opuscoli per gli sportivi colcosiani. Tra i libri per i «pionieri» c'è il Libro per le vacanze in città perchè mentre i «pionieri» delle città vanno a passare le vacanze fuori, per i ragazzi dei colcos vengono organizzati d'estate soggiorni nelle città, onde prendano contatto con la realtà cittadina.

Vi sono diverse riviste tecnico-scientifiche per giovani e ragazzi: «Tecnica della gioventù» mensile, che tira 150 mila copie; «Inventore di giochi», per i giochi tecnici.

* * *

Tra le collane di libri, noto i lindi volumetti della collana di biografie di uomini illustri fondata da Gorki nel 1935. Gli ultimi volumi riguardano Cecov, il chimico Mendelejev e Petöfi. Ci fu un Garibaldi, prima della guerra, che tirò 50 mila copie e ora è in ristampa; tra poco usciranno un Dante e un Goldoni.

E' noto l'amore dei sovietici per Goldoni, di cui sono tradotte le opere complete e che viene rappresentato più spesso che in Italia. Vedo una delle ultime edizioni (1949) di commedie scelte di Goldoni; comprende dieci lavori tradotti dal decano dei goldonisti sovietici: A. K. Givelegov. Sono quasi tutte commedie tra le più famose, (con in testa l'Arlecchino servo di due padroni che i russi amano molto e recitano spessissimo) e c'è pure un titolo meno noto da noi, Il feudatario.

Romanzi italiani

Un libro italiano assai letto nell'Unione Sovietica è il romanzo dell'Ottocento Spartaco di ***Raffaele Giovagnoli: è stato tradotto in tutte le lingue dell'Unione e raggiunge tirature astronomiche.***

Tra i libri più recenti, L'Agnese va a morire ***di Renata Viganò, (intitolato qui*** Tovaric Agnese) ***è pubblicato da diverse case e tradotto in diverse lingue***

* * *

« Moskovic » vuol dire moscovita, ed è il nome dell'automobile utilitaria, molto diffusa in tutta l'URSS tra gli ingegneri, i professori, i medici, i tecnici e anche tra i colcosiani e gli operai migliori. E' a sei posti, più lunga della nostra « 1100 ».

Visitiamo la fabbrica delle «Moskovic», uno stabilimento di ottomila operai. Ci riceve il direttore Jakovliev, un tipo grande e grosso, figlio d'operai, ex-scaricatore che ha studiato fino a diventare ingegnere.

Nel cortile della fabbrica ci sono aiuole verdi, e tra una pianta e l'altra, portaritratti in ferro con le fotografie degli stakanovisti. Parliamo con una stakanovista, una ragazza di ventun anni, Julia Skobileva. E' una che aveva studiato alla scuola professionale per sarte, poi non le piaceva più far la sarta ed era venuta a lavorare in questa fabbrica. (Nella gioventù sovietica spesso si nota questa volontà quasi ostentata di saper decidere del proprio avvenire, scegliere una vocazione, e portarla a compimento, o migliorarla, o cambiarla). Era entrata in fabbrica senza qualifica, aveva cominciato da apprendista, poi aveva fatto vari corsi da stakanovista e ora lavora con una squadra che applica i metodi tecnici più perfezionati e supera il piano del 250%. La sera va a scuola e vuol continuare a studiare.

Nei reparti, il grigiore degli ambienti è fiorito di tabelloni, di giornali murali, di scritte in cui domina il rosso: diagrammi di successi nella produzione, cartelloni che insegnano a curare le macchine, fotografie, caricature.

* * *

Pomeriggio alla Galleria Tretiakoff, il maggior museo di pittura russa. Un guardaroba che sembra un grande magazzino, già in gran parte pieno zeppo. Le sale sono affollatissime, e non solo di scolaresche, ma di fiumi di gente qualsiasi, sparse o a gruppi col cicerone (che è quasi sempre una donna).

Alla Tretiakoff

L'Ottocento russo meriterebbe d'essere più conosciuto da noi. E' in gran parte pittura « narrativa », ma con personalità di pittori tutt'altro che trascurabili; è una pittura che visse di rincalzo alla grande letteratura russa, e spesso nei contenuti vi si richiama esplicitamente. I sovietici amano attribuire al loro Ottocento pittorico l'importanza classica e normativa che ha il loro Ottocento letterario: da ciò la differenza delle loro valutazioni artistiche dalle nostre, che son modellate su di una prospettiva di secoli e di scuole più estesa.

* * *

Alla sera, balletto al Bolscioi: La fiamma di Parigi *di Boris Assafiev, compositore sovietico morto anni fa. E' un balletto sulla Rivoluzione francese, di gran presa drammatica sul pubblico, costruito con gran slancio d'azione e di massa, ed eseguito pure con questo slancio, che può nascere solo a contatto d'un pubblico popolare e nutrito di passione rivoluzionaria, per il quale il fervore romantico ottocentesco, come nell'Italia di Verdi, sia ancora realtà. La messinscena, quanto mai ricca e curata nei particolari, tende all'affresco storico. La protagonista è una delle più giovani tra le stelle di prima grandezza della danza sovietica, Raissa Struchova, Premio Stalin. Ma nel pubblico sono molti i fedeli di Marina Simeonova, (Premio Stalin anch'essa, più che quarantenne) e quando danzando sulla punta dei piedi appare, come comprimaria in una parte tutta virtuosismo, le fanno acclamazioni trionfali.*

Una macchina da presa della televisione trasmette lo spettacolo agli apparecchi di Mosca e dintorni. La televisione è già molto diffusa nelle città sovietiche, anche nelle famiglie. Ci sono apparecchi di televisione che costano meno degli apparecchi radio più cari.

* * *

Domenica mattina.

Visita al Museo Lenin. In ogni sala s'incrocia un via vai di comitive, soprattutto bambine delle scuole e soldati. I musei hanno in URSS una funzione di primo piano nella cultura di massa: sono come libri che hanno per pagine lunghe distese di pareti, davanti alle quali sfilano milioni di lettori; e le cognizioni s'imprimono nella mente meglio che coi libri, perchè i musei sono intesi non in mera funzione di raccolta di documenti e cimeli, ma in funzione didattica. Seguiamo la vita e l'opera di Lenin attraverso fotografie, autografi, giornali, libri, frasi dai suoi scritti, ritratti, modelli delle sue abitazioni cospirative, dei suoi nascondigli, attraverso i suoi appunti delle sedute di battaglia contro i menscevichi, attraverso gli orari delle sue intensissime giornate di governo, i mobili del suo studiolo al Kremlino con l'etagér per i libri disegnati da lui.

Omaggio a Lenin

C'è in questa cura affettuosa e precisa a serbare e a valorizzare tutto ciò che di lui si possiede, un'eco dello sgomento senza fine al pensiero che una mente come quella di Lenin abbia cessato di esistere. E mai popolo ha tributato a un suo intellettuale, a un suo capo un omaggio come questo, che non ha nulla della venerazione religiosa, ma è tutto determinato, storico, attento al procedimento del pensiero, all'esempio pratico di lavoro. Non posso far a meno di pensare che se, per esempio, in Francia si fosse mai fatto qualcosa di simile per Rousseau, per Voltaire, il pensiero dell'Occidente e la sua storia stessa avrebbero avuto un corso diverso, si sarebbero meglio difesi da tante involuzioni.

Ma il segreto di questo attaccamento non sta soltanto nella coscienza storica del valore di Lenin; sta anche nel fondo sentimentale, affettuoso del popolo russo: ho visto due vecchi contadini, arrivati da un lontano colcos, trarre fuori di tasca il fazzoletto e scoppiare in pianto.

ITALO CALVINO

SUCCESSO DI « RASCIOMON » AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI PUNTA DEL ESTE

Il film giapponese « Rasciomon » che ha ottenuto il primo premio assoluto « Leone d'oro di San Marco » alla XII Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, il premio annuale della Critica Cinematografica Italiana nonchè a New-York il premio annuale del « National Board of Review of Motion Pictures », ha, in questi ultimi giorni, trionfato anche al Festival Uruguiano di Punta del Este.

I valori eccezionali del soggetto, della regia e della magistrale interpretazione di questo grande film sono ancora una volta emersi tra la folta selezione internazionale della interessante manifestazione sud-americana, convalidando un successo di eccezione, uno dei più significativi della storia del cinema. Pochi film come « Rasciomon » hanno così alti valori artistici e spettacolari riconosciuti dal più incondizionato consenso del grande pubblico di ogni parte del mondo

Una delle più drammatiche scene del film « RASCIOMON » che sta per apparire su tutti gli schermi italiani a cura della CEI-INCOM. Questa grande produzione giapponese è stata la rivelazione della annata cinematografica: gran premio « LEONE D'ORO DI SAN MARCO » al Festival Internazionale di Venezia, premio della Critica Cinematografica Italiana e a New York primo premio del « NATIONAL BOARD OF REWIEW OF MOTION PICTURES ». In questi ultimi giorni « RASCIOMON » ha anche trionfato al Festival Internazionale di Punta del Este.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie del Teatro

Un Almanacco

Le Edizioni dell'Ateneo hanno pubblicato recentemente L'Almanacco dello Spettacolo Italiano, *a cura dell'on. Egidio Ariosto e di Giovanni Calendoli. E' un'iniziativa che sarà ripetuta regolarmente ogni anno e che tende ad offrire una documentazione di quanto avviene nel campo dello spettacolo italiano: teatro, cinema, musica, rivista e varietà, circo. Diciamo subito che l'iniziativa è a nostro parere importante soprattutto se nelle prossime edizioni si restringerà la parte dedicata ad articoli e a ricordi sviluppando quella documentaria che appare, per ora, piuttosto ristretta. Tuttavia già questo primo volume raccoglie scritti notevolmente interessanti di Ariosto, Radice, Alvaro, Bontempelli, Rosso di San Secondo, Simoni, Corsi, Calendoli, D'Amico, ecc., ed è riccamente illustrato con disegni di Onorato e con fotografie. E' probabile che soprattutto nelle sezioni del cinema, della musica, della rivista, ecc., si noti una certa sproporzione con la materia riservata invece al teatro di prosa, ma questo è un difetto che dipende dalla stessa impostazione dell'Almanacco, redatto e compilato da due uomini di teatro quali sono Calendoli e l'on. Ariosto presidente dell'IDI*

Poichè l'Almanacco si apre (e si chiude) con la richiesta di aiuti, consigli, informazioni, noi non saremo certo quelli che rifiuteranno gli uni e le altre: e proponiamo di rendere, per il prossimo anno, più interessante l'Almanacco dedicando una parte del suo spazio a inchieste serie e approfondite sullo spettacolo italiano: non solo a inchieste sugli autori, i registi, gli attori, ma anche per esempio sulla composizione sociale del pubblico sullo stato dei teatri italiani comunali e non comunali, sulle condizioni delle compagnie minime e del teatro degli amatori e sul teatro popolare e filodrammatico che ha in Italia una così notevole importanza. Non limitarsi insomma al « teatro ufficiale », a quello dell'Eliseo, della Pergola, del Nuovo di Milano, o degli spettacoli straordinari estivi. Se vuole essere davvero uno specchio e, più ancora, una testimonianza sulla vita dello spettacolo italiano, questo Almanacco ha una funzione davvero importante da compiere: « scoprire » il teatro non ufficiale, quello che i critici e gli studiosi ignorano di proposito, troppo occupati a riflettere sulla « crisi del teatro », e a cercarne gli opportuni rimedi.

I. I.

Premio Riccione

E' bandito il « Premio Riccione 1952 » per un'opera teatrale in lingua italiana, inedita, in tre atti. Il primo premio è di lire 500 000, il secondo di lire 200 000. La nuova commissione giudicatrice è composta da Cimara, la Gioi, Lanza, Palmieri, Donati, Pandolfi, Pugliese, Radice, Vecchi e Zardi. Il concorso si chiude il 15 maggio 1952

Repertorio di Gassmann

Il teatro popolare, al quale darà vita nella prossima stagione Vittorio Gassmann, comprenderà, in linea di massima, il seguente repertorio: « Otello » di Shakespeare, « Cyrano de Bergerac » di Rostand, « Tieste » di Seneca, « I Persiani » di Eschilo e « Saul » di Alfieri. Insieme a Gassmann sarà Salvo Randone, che apparirà come protagonista in « Otello » (Gassmann farà la parte di Jago), nei « Persiani » e nel « Saul ». Non è ancora stabilito il nome della prima attrice, ma probabilmente saranno più d'una, data la diversità del repertorio. Tra le novità italiane ci sarà, sembra, una commedia di Luigi Squarzina (vincitore nel 1949 del Premio Gramsci per il teatro). Unico regista dei suoi spettacoli sarà Gassmann stesso.

Una trilogia su Stalin

Al Teatro Stanislavski di Mosca è andata in scena la prima parte di una trilogia dedicata alla vita di Giuseppe Stalin. Autore ne è lo scrittore G. Nakhuzrieevili. La prima parte di questa trilogia si intitola « La giovinezza del capo »; il ruolo principale era affidato all'attore Aleksei Golovin, allievo della scuola di Dancenko

Vittorio Gassmann

Ridotto dell'Eliseo

Entro febbraio s'aprirà in Roma un nuovo « piccolo teatro »: il Ridotto dell'Eliseo nei locali che erano una volta dell'Apollo. In questo teatro debutterà una formazione diretta da Ivo Chiesa e composta di attori « secessionisti » del Piccolo Teatro di Roma: Buazzelli, Panelli, la Valori, Manfredi, Marzarella, ecc. Direttore del primo spettacolo sarà il regista francese Georges Vitaly

Celebrazione di Caragiale

Si celebra in questi giorni in tutta la Repubblica popolare romena il centenario della nascita di Ion Luca Caraziale (30 gennaio 1852) uno dei più significativi scrittori del secolo scorso, autore anche di pregevoli opere teatrali fra cui « La lettera smarrita ». Questa commedia sarà prossimamente messa in scena anche in Italia

Il Convegno di difesa laica

Domani alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci (via degli Annibaldi) avrà luogo il IV Convegno dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale

Lunedì 11 alle ore 9.30 nel Teatro dei Ferrovieri — via Bari 20 — l'Associazione indice un Convegno di difesa laica « documentare l'invadenza clericale nella vita italiana. Parleranno Emanuele Rienzi per la vita economica, G. B. Salinari per la scuola, Fernando Schiavetti per la stampa, Giovanna Barcellona per la assistenza, Gino Valori per la famiglia, Gianfranco Corsini per il cinema e la radio.

Al Convegno oltre l'Associazione per la difesa della scuola nazionale, partecipano l'Associazione nazionale per il libero pensiero, l'Associazione nazionale perseguitati politici, l'Associazione dei giuristi democratici. Tra le molte adesioni già pervenute da ogni parte d'Italia segnaliamo quelle di Ernesto Codignola dell'Università di Firenze, Walter Binni dell'Università di Genova, Antonino Curri dell'Università di Roma, Giuseppe Branca dell'Università di Bologna, Antonio Viscardi dell'Università di Milano, Lamberto Borghi dell'Università di Pisa, Tommaso Fiore dell'Università di Bari, Mario Pubini dell'Università di Milano, Cesare Bione dell'Università di Palermo, Nino Valeri dell'Università di Trieste, Fabio Cusin, Raffaello Ramat della Università di Firenze, Nicola Ciarletta, Francesco Albergamo, Galvano della Volpe dell'Università di Palermo, Mario Untersteiner dell'Università di Genova, Egidio Meneghetti dell'Università di Padova, Giovanni Semerano dell'Università di Padova.

Per Juventus e Roma partite casalinghe

AVVENIMENTI SPORTIVI

Per Milan e Genoa insidiose trasferte

MENTRE LA JUVENTUS SI ALLENERA' CON IL POVERO LEGNANO...

Il Milan impegnato a Lucca e l'Inter dal Palermo a San Siro

Confronti equilibrati a Udine, Ferrara, Napoli, Busto Arsizio e Novara

Si parla molto del Legnano e della «mazzata» ad esso inferta dalla Lega Calcio con la squalifica del terreno legnanese sino al 31 dicembre. L'opinione pubblica sportiva è divisa in due: c'è chi dice che la sanzione è giusta, che bisognava porre un freno al dilagante malcostume sportivo, che il provvedimento servirà di monito ad altri pubblici scalmanati, e via dicendo con argomenti consimili; c'è chi invece si fa compassionevole di fronte alla povera società lilla, già tanto perseguitata dalla sfortuna, e giunge quasi a voler considerare eccessiva la sanzione, che bene o male colpisce anche la larga massa di tutti gli sportivi onesti di Legnano, quelli che per primi deplorarono le intemperanze dei più scalmanati e la vergognosa e proditoria aggressione all'arbitro Tassini.

C'è un po' di vero e un po' di giusto in entrambe le opinioni, ma nessuno — ci sembra — ha sottolineato un aspetto particolare della questione: quello che riguarda l'applicazione del Codice Penale. Il Presidente della Lega Calcio, sig. Giulini, dopo aver difeso il provvedimento adottato dal Consiglio da lui presieduto, ha detto: *«Ci auguriamo di vero cuore di non dover mai più prendere in altre occasioni consimili provvedimenti. La Lega, in ossequio a una convenzione della Federazione, non sporgerà alcuna denunzia all'autorità giudiziaria»* per scoprire e punire adeguatamente i responsabili (o i mandanti) dell'aggressione a Tassini.

Per quanto si sappia che la polizia di Milano sta per proprio conto conducendo un'indagine per punire gli aggressori, è ridicolo, oltre che assurdo, questo «splendido isolamento» degli organismi direttivi del campionato riguardo all'azione di giustizia che dovrebbe essere promossa e che — se svolta sistematicamente e con scrupolo — potrebbe arrecare al buon costume sportivo assai più vantaggi delle squalifiche di un mese o di un anno. Se uno scalmanato lancia un sasso contro l'arbitro in campo, è la polizia che deve sorprenderlo, arrestarlo e denunciarlo; se una turba di scalmanati aggredisce lo stesso arbitro o la squadra ospite all'uscita dello stadio, dal momento che si ammette una responsabilità non solo morale della società di casa, perchè non si ammette una responsabilità ben più circostanziata e precisa della pubblica sicurezza? E così dicasi per le aggressioni lontano dallo stadio, del tipo di quella a Tassini alla stazione di Milano.

In conclusione, alla polizia si dovrebbe richiedere — e la Lega stessa dovrebbe farlo anzichè badare *«all'ossequio della convenzione federale»* — una maggior prontezza e tutela dell'ordine pubblico in occasione delle partite, che sono vere e proprie assemblee di folla. Ma poichè tutti conosciamo i limiti della polizia italiana, che è polizia «moderna» per modo di dire, si vorrebbe almeno dagli organismi calcistici una maggior fiducia nell'andamento della giustizia a incidenti avvenuti. E non l'indifferenza di Giulini, non la neutralità dinanzi ai reati gravi perseguibili d'ufficio; ma una buona capacità di denuncia dei fatti più riprovevoli, un impegno maggiore per la ricerca e la punizione dei veri colpevoli. Questo la Lega dovrebbe fare e questo invece la Lega non fa. Forse perchè si considera essa sola come tribunale supremo della giustizia nel mondo del calcio. Il che è un assurdo, di questi tempi.

* * *

Stranezze del campionato... Il Legnano cenerentolo, a pezzi nel morale e nella quadra (per le squalifiche di Tubaro e Asti), deve andarsene domani nientemeno che sul terreno della capolista Juventus. E in che altro potrà sperare se non nella... pietà degli attaccanti juventini? Sul risultato, certo, non c'è nessun dubbio, e la Juve può già considerarsi a quota 34.

Non altrettanto sicuro di arrivare a quota 30 può essere al contrario il Milan, impegnato a Lucca contro i baldanzosi rossoneri reduci dalla vittoria di Bergamo. Mancherà di nuovo Gren, e Busini rischierà di scontare nuovamente gli errori commessi durante la campagna acquisti, perchè dovrà rimaneggiare la formazione, avanzando Annovazzi a interno destro, e varando una nuova linea di laterali: Lavezzari-Menegotti. Malgrado questo rimaneggiamento il Milla ci sembra tuttavia favorito, se non altro per l'impegno che saprà produrre, ora che la Juve è in fuga e l'Inter è alle calcagna.

L'Inter non avrà dal canto suo un avversario facile, incontrando a San Siro il Palermo sempre reduttizio nelle trasferte; un Palermo che cercherà di bissare l'*exploit* della Fiorentina, con uno schieramento presumibilmente ultraostruzionistico (ma l'assenza di Santamaria si farà sentire). E qui si conclude il programma delle tre «grandi».

* * *

Da qualche giornata il campionato si fa vivo ed elettrizzante per i confronti fra le squadre di centro-classifica. E nel bel mezzo della graduatoria ci sono la maggioranza delle squadre; si possono appena togliere le prime tre e le ultime tre, il resto è tutta... aurea mediocrità.

Osservate la classifica: fra la quarta e la quart'ultima, ossia nell'ambito di ben 14 squadre, ci sono appena otto punti di distacco (Lazio, quarta con 24 punti, Lucchese diclassettesima con 16 punti). E otto punti, però, ci sono anche fra la capolista e la quarta (Juve 32, Lazio 24) e fra la quart'ultima e l'ultima (Lucchese 16, Legnano 8). Ciò significa che l'equilibrio regna sovrano solo nella parte intermedia della graduatoria, ma non in alto o in basso.

L'andazzo del torneo è tale che non si esclude affatto un ulteriore riaccostamento di tutte le unità di centro-classifica, le quali sono già adesso abbastanza raggruppate (tre squadre a quota 20, due a quota 18, quattro a quota 17, ecc.) E domani sono in programma ben cinque incontri fra squadre comprese in questa zona della classifica: gli incontri di Udine, Napoli, Ferrara, Busto Arsizio e Novara.

A Udine la Lazio va alla ricerca di un nuovo risultato utile, che sarebbe il settimo consecutivo; a Ferrara la Spal spera di poter tornare alla vittoria e parte favorita contro l'Atalanta; al Vomero il Napoli tenta anch'esso la riscossa e il compito non è facile, oltre tutto per le difficoltà d'inquadratura che assillano Monzeglio, a causa delle non buone condizioni di Granata, Astorri e Masoni (vero è però che anche il Bologna sarà incompleto, mancando di Cappello e Ballacci); a Busto si avrà un nuovo tentativo di risalita del Torino finalmente al gran completo; e a Novara, infine, la Fiorentina cercherà di proseguire nella sua serie d'oro, tanto bene intrapresa la settimana passata.

Chiudono il programma Sampdoria-Triestina (difficile per le alabarde) e Como-Padova.

REMO

Senza Antonazzi la Lazio a Udine

Tredici convocati nella Roma

Ieri sera alle ore 21 sono partiti alla volta di Udine i seguenti giocatori biancoazzurri: Alzani, Antoniotti, Fiamini, Fuin, Furiassi, Larsen, Lofgren, Malacarne, Puccinelli, Sentimenti III, IV, V e Sukrù. Antonazzi ancora non completamente ristabilito, è rimasto a Roma su consiglio del medico federale.

La formazione che scenderà in campo contro l'Udinese può dunque considerarsi varata: Sentimenti IV, Sentimenti V, Malacarne, Furiassi, Auzani, Fuin; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Lofgren, Sukrù. Può darsi tuttavia che Bigogno adotti una tattica difensiva o prudenziale con lo schieramento di Sentimenti III all'ala destra.

Anche nella Roma tredici giocatori sono stati convocati per la partita con il Vicenza. Eccoli di seguito: Albani, Eliani, Nordahl, Cardarelli, Bortoletto, Acconcia, Venturi, Perissinotto, Sundqvist, Zecca, Bettini, Galli e Treré.

Non è facile dedurre la formazione.

Anche il Napoli a Viareggio

VIAREGGIO, 8. — Con l'adesione del Napoli, è stato completato lo elenco delle squadre, 9 italiane e 7 straniere, che parteciperanno al IV Torneo internazionale Giovanile di calcio, che si svolgerà a Viareggio dal 16 al 25 febbraio.

Sospesi gli incontri di calcio per la morte di Giorgio VI

LONDRA, 8. — La «Football Association» ha annunciato che, a causa della morte del re, nessun incontro di calcio sarà disputato tra lunedì e venerdì prossimi.

DA GIOVEDI' VENTURO 30 NAZIONI IN GARA PER LE OLIMPIADI INVERNALI

Oslo attende i Giochi

Le nostre speranze nelle gare di Norefjell, dove la neve è abbondante e farinosa - La terribile pista ghiacciata di Rodkleiva

Giovedì venturo, 14 febbraio, con le gare di bob a due e lo slalom gigante femminile si iniziano ufficialmente le Olimpiadi Invernali del 1952, sesta del giovane scismo. La inaugurazione avverrà il giorno dopo allo stadio di pattinaggio di Bislett e non saranno presenti i discesisti impegnati nello slalom gigante sulle difficili piste di Norefjell; in compenso vi sarà una caterva di dirigenti e accompagnatori, perchè lo sci non è diverso dal calcio e dagli altri sport e accade matematicamente che gli atleti sono sempre inferiori di numero agli accompagnatori.

Nello sci, che non ha il totocalcio a sostenerlo, le cose vanno meglio, anche perchè i dirigenti sono abbastanza seri, ma gli accompagnatori appartengono a una razza formidabile eludendo le più severe disposizioni, riescono sempre a procurarsi un posticino ed a scroccare viaggi e albergo

Da un anno Oslo si sta preparando al grande avvenimento sportivo e tutto è stato organizzato con cura e con precisione, sotto la neve ha disertato all'appuntamento e le piste ogni tanto mostrano terra e roccia.

Oslo conta quattrocentomila abitanti e i posti per gli atleti, che sono milleduecento per trenta nazioni, per le confraternite dei dirigenti e associati, per i tecnici e per i turisti, sono circa centomila. Il Comitato organizzatore ha chiesto l'appoggio del governo perchè incitasse i cittadini a mettere le loro case a disposizione degli sportivi in arrivo e i norvegesi, che sono ospitali e sportivi, hanno risposto con entusiasmo.

3 villaggi olimpionici

La Norvegia ha tre milioni di abitanti, non è ricca, eppure per questi Giochi Invernali ha trovato i quattrini per costruire tre villaggi olimpionici, muniti di tutti i confort moderni, molto ben riscaldati, perchè ad Oslo gela 141 giorni all'anno e vi sono delle medie di 25-26 gradi sotto zero. I villaggi sono stati costruiti a venti minuti di tram dal centro della città, sulle collinette coperte di abeti che circondano Oslo.

I nostri azzurri abitano in un grande palazzo modernissimo, costruito da un noto architetto norvegese che, per favorire i commissari tecnici i quali non desiderano che i loro pupilli se ne vadano a zonzo per la città, al pian terreno ci ha messo una grande sala di ritrovo, tavoli da biliardo, da ping-pong, poltrone, ultracomode, radio, ecc.

Le ragazze di tutte le nazioni sono sistemate ben lontano dai campioni, al centro di Oslo.

Dal 14 al 16 si correranno la discesa e lo slalom gigante femminile e maschile. Le piste sono a Norefjell un paesetto situato 100 Km. a nord-ovest di Oslo, nell'interno, posto vicino al lago Kroderek, un lago stretto stretto e lungo trenta chilometri che sembra un fiordo.

Qui la neve è sempre leggera, farinosa e abbondante, ed è perciò che mentre nello slalom speciale (che si disputerà il 19 e il 20 a Rodkleiva, una collinetta a 20 Km. da Oslo, gelata e dura come il ferro) sono favoriti i francesi per il loro modo di andare a strappi e gli svizzeri che girano di gamba, oltre ai nordici si intende, qui a Norefjell gli italiani e gli austriaci, dal parallelo elegante e raccolto, hanno in mano le carte per vincere la partita.

La pista di discesa di Norefjell è lunga 2435 metri con un dislivello di 710 metri; si possono battere velocità non superiori ai sessanta chilometri orari (il primato è di 2'30" e 8/10). Essa corre per trecento metri allo scoperto, poi si infila in un bosco di pini e di betulle nel quale vi sono dieci curve strette che frenano la velocità e alcuni passaggi su una serie di gobbe piuttosto difficili, adattissime ai tipi Coïò, Colli, Pravda, discesisti, elastici e arditi. Alla fine la pista si congiunge con quella dello slalom gigante e fila diritta al traguardo con una picchiata di cinquecento metri. Il percorso non è dei più lunghi; il Rio Nero del Sestriere è sui quattro chilometri e più ripido, ma le difficoltà lo rendono faticoso.

Neve o Pietra?

Lo slalom gigante passa attraverso una larga striscia di terreno libero che taglia verticalmente la collina, con un dislivello di quattrocento metri e tre passaggi nel bosco. Il nostro C. T. Menardi stabilirà, assieme a un tecnico norvegese, la disposizione delle porte.

Le piste di slalom speciale a Rodkleiva, infine sono lunghe sui 160 metri per un dislivello di 450 metri. La corrente del golfo che di notte batte su Oslo fa agelare la neve, che di giorno a causa del freddo intenso dei venti del Nord diventa dura come pietra. Perciò lo slalom speciale diventerà un vero macello; in questi giorni, durante gli allenamenti, si sono fratturati, slogati, contusi ben venti atleti. Vincerà chi riuscirà a tenersi in piedi per le numerosissime porte saltando e scattando come un camoscio; Oreiller o lo svizzero Georges Schneider possono dare scacco matto a tutti.

Le gare di pattinaggio (artistico e di velocità) e di hockey si disputeranno allo stadio di Bislett e allo stadio di Amfi al centro di Oslo, capaci rispettivamente di 30.000 e 10.000 spettatori. In queste gare noi abbiamo pochissime probabilità di figurare decentemente, e nell'hockey — dopo la prova umoristica di St. Moritz — non abbiamo neppure inviato in Norvegia la nazionale.

Dalla cima della collina di Frogneseteren parte la pista per il bob, lunga m. 2.500, con un dislivello di 124 metri, con tredici curve dalla pendenza massima del 13 per cento e minima del tre. Pista velocissima e varia, con lunghi tratti diritti, nella quale conterà parecchio il peso. I bobisti americani che sono fra i favoriti hanno una squadra che ha un peso medio di Kg. 105!

A Holmenkollen si corre il fondo (18 Km.) e il gran fondo (50 Km.) Qui il terreno è fortemente ondulato e il fondo duro, perchè Holmenkollen è a dieci minuti di auto da Oslo. Qui gareggiano anche i saltatori dal famoso trampolino del «Ferro di Cavallo» che permette salti sino a 70 metri. 150.000 spettatori possono assistere a queste gare, in cui i norvegesi sono quasi imbattibili. Tranne il pattinaggio, tutte le gare si svolgono di mattina verso le dieci o di primo pomeriggio.

MARTIN

DOPO LA SQUALIFICA DEL CAMPO PER UN ANNO

Il Legnano non si ritira e confida nella C. A. F.

Il presidente lilla Mocchetti nega l'invasione campo

MILANO, 8. — A seguito dei noti provvedimenti a carico del Legnano, stamane la Lega Nazionale della Federazione Italiana Gioco Calcio è presidiata da agenti di P. S.

Richiesto di precisazioni circa le molte voci correnti negli ambienti sportivi sulle decisioni che prenderebbe il Legnano, il presidente della società lilla Pino Mocchetti ha dichiarato:

«Non risponde affatto alle nostre intenzioni sia il ritiro della squadra che l'invio dei ragazzi alle restanti partite. Infatti domenica ventura, a Torino, scenderemo in campo con la prima squadra. Noi ricorreremo alla Commissione d'Appello Federale, ma lo faremo con calma e tranquillità, senza richiedere alcuna riunione di urgenza. Abbiamo fiducia piuttosto che la C.A.T. non convaliderà una decisione presa con troppa precipitazione dalla Lega Calcio, che avrebbe potuto rinviare di una settimana le proprie deliberazioni, vagliando più profondamente i fatti e circostanze. Potremo provare infatti — e ciò risulterà anche dal rapporto della P. S. — che la rete di protezione non è stata affatto divelta. Siamo pure in condizione di poter provare che non è avvenuta alcuna invasione del campo.. Si è trattato soltanto del singolo caso di un individuo penetrato in campo per mostrare l'orologio all'arbitro. Quanto alla presunta aggressione del sig. Tassini, i fatti si riducono al solo gesto di un estraneo: un vivandiere che lo colpiva con uno schiaffo. Per il resto — ha concluso il sig. Mocchetti — da parte nostra attenderemo con tranquillità e disciplina assolute il responso dei superiori organi».

Si apprende intanto che mentre la Federazione non adirà le vie legali, essendo regolati in ambito federale i reciproci rapporti fra F.I.G.C., società e giocatori, l'autorità procederà d'ufficio rivestendo i fatti la configurazione di reato di azione pubblica, essendo stato l'arbitro dichiarato guaribile oltre i dieci giorni.

Il calendario per il '52 della Nazionale austriaca

Ripresi i rapporti con l'Ungheria

VIENNA, 8. — La Federazione austriaca di calcio ha reso noto oggi il calendario internazionale per il '42. Esso prevede: *23 marzo* Austria-Belgio *7 maggio* Austria-Irlanda a Vienna; *25 maggio* Austria-Inghilterra a Vienna; *22 giugno* Svizzera-Austria a Ginevra; *21 settembre* Austria-Jugoslavia a Vienna; *19 ottobre*: Austria-Francia a Vienna

Nel 1953, inoltre, saranno ripresi i rapporti calcistici con l'Ungheria: il *26 aprile 1953* le due nazionali A si incontreranno a Budapest e le due nazionali B a Vienna, mentre il *25 ottobre* si avranno i due incontri di ritorno.

Marconi-Kamara stasera a Grosseto

GROSSETO, 8. — Allestita dalla Società Pugilistica Grossetana domani sera gli appassionati di pugilato avranno modo di assistere ad una bella riunione italo-francese, nel cui programma figurano i due beniamini locali Marconi e Polidori. Il peso leggero sud africano Kamara, che tempo addietro tenne testa al nostro campione Duilio Loi, collauderà lo stato di forma del grossetano Marconi.

Un altro bel confronto promette di essere quello che vedrà alle prese i due piuma Polidori e Gallon. Concluderanno la bella manifestazione, incontri tra dilettanti locali e livornesi.

Questa sera a Parigi Festucci affronta Belley

PARIGI, 8. — Domani sera sul ring della Sala Eliseo Montmartre di Parigi, il peso medio romano Festucci sarà opposto sulla distanza di sei riprese al parigino Belly.

Italia - Ungheria di scherma forse si disputerà a Sanremo

SAN REMO, 8. — Negli ambienti sportivi si ritiene che la Federazione Italiana di scherma affiderà a Sanremo l'organizzazione dell'incontro preolimpionico Italia - Ungheria (maschile alle tre armi e femminile al fioretto).

"Lo Sport in Ungheria,,

Un'interessante pubblicazione sulle nuove grandi attività sportive

Il nuovo sport delle democrazie popolari, libero dal commercialismo e dalla corruzione che imperano nei paesi capitalistici, non è sufficientemente conosciuto dagli sportivi italiani, neppure dalle larghe masse degli sportivi democratici, i quali tuttavia si interessano alla vita delle repubbliche popolari di Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Ungheria, ecc. Per questo motivo, soprattutto, va salutata con entusiasmo la pubblicazione di «Lo Sport in Ungheria», un grazioso volumetto (formato tascabile), corredato da belle illustrazioni, edito a Roma dal «Bollettino Ungherese» per i tipi della «Stampa Moderna» (Via dei Polacchi 34, Roma).

Si tratta di un ottimo opuscolo di 48 pagine, dalle quali traspare chiaramente la forza, la vitalità del nuovo sport ungherese, risorto a nuova vita negli anni del dopoguerra. Vi si trovano i dati essenziali sulla nascita e lo sviluppo dello sport di massa, che ebbe inizio nel 1945, allorquando — sotto l'impulso del primo governo popolare e del Partito dei Lavoratori Ungheresi — centinaia di migliaia di giovani e di lavoratori cominciarono a praticare ogni genere di sport, anche quelli sino ad allora sconosciuti in Ungheria.

Una sintetica ed efficace trattazione è dedicata allo sviluppo del movimento per la diffusione del brevetto sportivo «M.H.K.» (Pronti al lavoro e alla difesa), che in pochi anni ha saputo attrarre allo sport attivo mezzo ingenti di nuovi praticanti: 250.000 persone ottennero il brevetto nel primo anno, e ben 315.000 distintivi furono distribuiti nel solo 1950.

Sinteticamente, ma in modo assai piacevole e di sicuro interesse per l'appassionato, si offre un quadro dei principali sport nell'Ungheria di oggi: calcio, nuoto, atletica, ping-pong, pallavolo, lotta, pugilato, ginnastica, scherma, tennis, motociclismo, aviazione sportiva, tiro a segno, ecc. Un particolare capitolo è dedicato all'aiuto fornito dagli sportivi dell'U.R.S.S., mentre dettagliate ed interessanti notizie sono fornite sulla vita e sul funzionamento del Comitato di Cultura Fisica e Sport, sull'ordinamento delle società sportive in Ungheria, sulla lotta degli sportivi per la pace, eccetera.

Dalla lettura de «Lo Sport in Ungheria» si ricava quindi un buon panorama della vita serena e felice della gioventù ungherese di oggi. E allo sportivo fa piacere ritrovare dati e informazioni, oltre che parecchie illustrazioni, sui più noti campioni ungheresi dei vari sport, molti dei quali sono stati olimpionici e primatisti mondiali: Imre Nemeth, Olga Gyarmati, Laszlo Papp, Csik, Gyula Bobis, Gerevich, Pataki; i formidabili nuotatori Kadas, Gyongyosi, Eva Szekely e le sorelle Novak; i calciatori tanto noti per il loro valore come Puskas, Bocsis, Kovacs, ecc.

Auguriamo allo «Sport in Ungheria» una buona diffusione

BUDAPEST — Ferve la costruzione di un nuovo grandioso stadio di 100.000 posti, prevista dal Primo Piano Quinquennale ungherese

PREVISIONI PER DOMANI

COMO-PADOVA	1
INTER-PALERMO	1
JUVENTUS-LEGNANO	1
LUCCHESE-MILAN	2
NAPOLI-BOLOGNA	1-X
NOVARA-FIORENTINA	X-2
PRO PATRIA-TORINO	1
SAMPDORIA-TRIESTINA	1
SPAL-ATALANTA	1
UDINESE-LAZIO	1-X-2
CATANIA-GENOA	1-X-2
TREVISO-BRESCIA	1-X
VENEZIA-PIOMBINO	X-1
Partite di riserva:	
LIVORNO-SIRACUSA	1-X
MODENA-SALERNITANA	1

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Bernini, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo; Teatri: Opera, IV Fontane, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Un tale che passa»

ATENEO: C.ia Stabile: Ciclo di rappresentazioni riservate agli studenti

CIRCO APOLLO (P. Ostiense): Spettacoli ore 16-21,15.

DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci - Caprioli e Franca Valeri

ELISEO: ore 21: C.ia Gioi-Cimara-Bagni «La cicogna si diverte»

PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris «Galanteria»

QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca» 50% riduzione ai bambini accompagnati

QUIRINO: ore 21,15: C.ia R. Ruggeri «Quella vecchia canaglia»

ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante «Il trabocchetto»

VALLE: ore 21,15: C.ia Teatro Nazionale «Gorgonio» (novità di T. Pinelli)

VARIETA'

Alhambra: La nave senza nome e Riv.
Altieri: Gioventù perduta e Riv.
Ambra-Jovinelli: Inchiesta giudiziaria e Riv.
La Fenice: I figli di nessuno e Riv.
Manzoni: C.ia Album di stelle nella riv.: «Vi aspetto stasera» canta S. Farroni
Nuovo: Rosauro Castro e Riv.
Palazzo: I figli di nessuno e Riv.
Principe: Ho ritrovato la vita e Riv.
Volturno: Guardie e ladri e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Maddalena zero in condotta
Acquario: Signori in carrozza
Adriano: Il magnifico avventuriero
Alba: I figli di nessuno
Alcyone: Rodolfo Valentino
Ambasciatori: Hotel Sahara
Apollo: L'amante
Appio: Guardie e ladri
Aquila: La bella preda
Arcobaleno: The men
Arenula: Pelle di bronzo
Ariston: Cavalcata di mezzo secolo
Astoria: Rodolfo Valentino
Astra: La madre dello sposo
Atlante: Papà diventa nonna
Attualità: La gang
Augustus: Napoleone
Aurora: Rosauro Castro
Ausonia: La madre dello sposo
Barberini: L'amore è bello
Bernini: Guardie e ladri
Bologna: Guardie e ladri
Brancaccio: Rodolfo Valentino
Capannelle: Due ore ancora
Capitol: Viaggio indimenticabile
Capranica: Anna
Capranichetta: Anna
Castello: La paura fa 90
Centocelle: Catene del passato
Centrale: Ti avrò per sempre
Cine-Star: La madre dello sposo
Clodio: Ti avrò per sempre
Cola di Rienzo: Guardie e ladri
Colonna: Cameriera bella presenza
Colosseo: Cyrano di Bergerac
Corso: Viaggio indimenticabile
Cristallo: Pandora
Delle Maschere: Pandora
Delle Terrazze: Libera uscita
Delle Vittorie: Guardie e ladri
Diana: Napoleone
Doria: La paura fa 90
Eden: La madre dello sposo
Europa: Anna
Excelsior: I figli di nessuno
Farnese: Amor non ho... però però
Faro: Salvate mia figlia
Fiamma: Peccato
Fiammetta: Antenat of the Islands
Flaminio: Signori in carrozza
Fogliano: Uomini sulla luna
Fontana: Catene del passato
Galleria: Il magnifico avventuriero
Giulio Cesare: La madre dello sposo
Golden: Guardie e ladri
Imperiale: La rivolta degli Apaches
Impero: Catene del passato
Induno: La famiglia Passaguai
Iris: Cyrano di Bergerac
Italia: La paura fa 90
Massimo: Napoleone
Mazzini: Napoleone
Metropolitan: L'amore è bello
Moderno: La rivolta degli Apaches
Moderno Saletta: La gang
Modernissimo: Sala A: Achtung banditi; Sala B: Sette ore di guai
Novocine: Incredibile avventura di mr. Holland
Odeon: Senza bandiera
Odescalchi: Uomini sulla luna
Olympia: Hotel Sahara
Orfeo: Incantesimo tragico
Ottaviano: Marakatumba
Palestrina: Rodolfo Valentino
Parioli: La famiglia Passaguai
Planetario: La torre bianca
Preneste: Due bandiere all'ovest
Plaza: Il principe ladro
Quirinale: La madre dello sposo
Quirinetta: Ho paura di te!
Reale: Rodolfo Valentino
Rex: Guardie e ladri
Rialto: La famiglia Passaguai
Rivoli: Avventuriera
Roma: L'aquila del deserto
Rubino: Era lui... sì sì
Salario: Amore e sangue
Sala Umberto: L'ultimo ricetto
Salone Margherita: Sangue blù
Sant'Ippolito: Nuvole passeggere
Savoia: La madre dello sposo
Smeraldo: Napoleone
Splendore: Via col vento
Stadium: La famiglia Passaguai
Supercinema: Cavalcata di mezzo secolo
Superga: Rodolfo Valentino
Tirreno: Passaggio a Bahama
Trevi: Rodolfo Valentino
Trianon: Amazzone domata
Trieste: Marakatumba
Tuscolo: Mi svegliai signora
Ventun Aprile: I figli di nessuno
Verbano: I figli di nessuno
Vittoria: Rodolfo Valentino

La Società REOM concessionaria delle moto «IDROFLEX» comunica:

Roma, 7 Febbraio 1952

Spettabile
DIREZIONE DE «L'UNITA»
Via IV Novembre

Caro Direttore,

Le richieste di informazioni e di invio dei cataloghi pervenuteci a seguito dell'inserzione pubblicitaria per la vendita della MOTO IDROFLEX fatta sul Vs. Giornale il giorno 9-12-51 è andata oltre le previsioni. Francamente non ci attendavamo un tale successo! Il guaio..., se così si può chiamare è questo: le richieste ci sono arrivate da ogni parte d'Italia e ci hanno posto nella impossibilità di rispondere a tutti direttamente in quanto nella nostra qualità di Agenti esclusivi per il Lazio e la Provincia di Terni — per limiti di zona — non possiamo rispondere che ai nominativi di tale zona.

Noi abbiamo trasmesso alla nostra Direzione le richieste delle altre zone, ma per maggior sicurezza desideremmo che a mezzo del Vostro Giornale stesso (avrete certo una rubrica adatta) fosse data notizia agli interessati della sicura evasione della loro richiesta.

Vi saremo molto grati se potete dar corso a ciò e intanto ringraziandoVi, distintamente Vi salutiamo.

Dott LUCIANO CALANCHI
Agenzia Generale REOM
Vendita MOTO IDROFLEX

Dato lo strepitoso successo
le programmazioni del film
CAVALCATA DI MEZZO SECOLO
proseguono al
SUPERCINEMA e ARISTON

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigilità, sterilità Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12 Consulenti: Docenti Università Sale separate Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI. VENEREE GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia Ghiandole
secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 15-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere.
Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
S. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M.Magg.)

LEGGETE
Rinascita

25 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Guisa ebbe un attimo di paura, poi sentì raggelarsi il sangue e subito, come in una vampata, infuocarsi. Quell'uomo era il conte di Loignes, il suo nemico mortale e quella ribalta, quella cinica, impudica, dal sorriso provocatore, dagli occhi pieni d'amore e di sfida, era Caterina di Clèves, sua moglie!

Guisa si fece immobile, puntando gli occhi, come due lame, in quelli della moglie. Questa sorrise, tuttavia, e disinvolta domandò:

— E voi signore, non manterreste l'impegno? Giù la maschera, giù la maschera! Che vi si veda!

Ma s'arrestò con la voce strangolata. Guisa aveva sollevato il mantello che nascondeva il suo costume. La duchessa impallidì.

— Eh! Signore! — fece il conte di Loignes. — Levate dunque la vostra maschera, la signora ve ne prega...

Guisa lasciò cadere la maschera. Nello stesso istante il conte di Loignes si levò, livido, mentre gli altri uomini uscivano. La duchessa di Montpensier fuggì Claudina di Beauvilliers svenne, e la duchessa di Guisa, malgrado tutta la sua audacia, non potè trattenere un gemito.

Guisa, infatti, silenzioso, col labbro tremante, la daga stretta in mano, aveva l'aspetto terribile che già essa aveva conosciuto altre volte. Volle levarsi, far un gesto, balbettare una parola, ma rimase come paralizzata.

Il duca trovavasi ad un lato della tavola; Loignes di fronte, dall'altro lato. Passarono due secondi di orrore agghiacciante in quel funebre silenzio.

— Signore — disse timidamente il conte di Loignes — debbo dirvi che le apparenze non debbono, non possono...

Non ebbe il tempo di dire altro. Guisa rovesciò la pesante tavola e, il secondo che seguì, vide un gesto rapido, implacabile d'un braccio che si levò e ricadde più volte. Uno spruzzo di sangue inondò il pavimento. Loignes cadde come un masso, senza un grido.

Guisa si chinò, ritirò il pugnale. La vista del sangue, quei profumi di ebbrezza e di orgia, la rabbia che lo sconvolgeva, tutto ciò, in un istante, lo trasformò in una bestia selvaggia.

Con la daga insanguinata in mano si volse verso la moglie. Come pazza, passava la porta, fuggiva.

Si scagliò. Si udivano cupi gridi e insulti. La duchessa percorse due sale, arrivò alla porta esterna, l'aprì. Guisa, con voce di belva, la inseguì fin nelle scale dell'osteria. D'un tratto la testa gli girò, sentì il suolo venirgli meno sotto i piedi, e si abbattè. Il pugnale gli era caduto dalle mani.

Nella sala in cui il conte di Loignes giaceva inanimato, una porta segreta, mascherata da tappezzerie, una porta che faceva comunicare l'albergo col palazzo si aprì senza rumore.

Loignes cadde come un masso, senza un grido...

Una donna entrò. Gettò appena uno sguardo su Loignes, traversò rapidamente la sala ed arrivata in quella dell'osteria vide la porta aperta.

— Caterina di Clèves è morta! — disse. — Enrico di Guisa sarà re di Francia ed io regina!

Aveva appena detto queste parole che il suo sguardo si fermò sul duca di Guisa svenuto a terra. Quando lo riconobbe i suoi occhi si spalancarono e per un istante la sua faccia parve sconvolta. Ma si riebbe subito.

— Caterina di Clèves è fuggita! — esclamò Fausta. — Il colpo è andato male.

Poi ritornò sui suoi passi. Un uomo inginocchiato presso il conte di Loignes sondava la ferita. La regina Margot e Claudina di Beauvilliers erano sparite. La sala con le sue luci, i suoi profumi violenti, le sue tavole rovesciate, quel ferito sul quale chinavasi qualcuno, aveva un aspetto lugubre. Fausta si appressò all'uomo che studiava la ferita di Loignes e lo toccò alla spalla.

— E' dunque morto? — domandò Fausta.

— No, signora, e se la caverà. Fausta restò pensierosa.

— Maestro Ruggieri — riprese Fausta con freddezza — voi sapete già quel che bisognerà fare. La ferita deve essere...

— Ho capito — disse Ruggieri abbassando lo sguardo — Ma per questo occorre che il ferito sia trasportato da me. Basterà far durare la febbre. Ma è necessario che io possa sorvegliare il cammino del male...

Fausta approvò con un cenno e sparì per la porta che esisteva tra l'albergo ed il misterioso palazzo. Ruggieri la seguì con un sorriso.

— Va tranquilla — mormorò fra sè. — Va tranquilla, che la mia scienza ti servirà, è vero Loignes? E quando Guisa e Fausta ti crederanno morto tu ti leverai sul loro cammino, ed allora...

In quel momento, sei uomini, senza dubbio inviati da Fausta, entrarono, deposero il con

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Aperto ricatto elettorale della DC ai partiti minori

La riunione del Consiglio dei ministri - Intensa attività politica in vista delle elezioni amministrative - Un significativo articolo del settimanale di Piccioni

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri al Viminale, per ascoltare una relazione di La Malfa sulla grave situazione determinatasi nel settore del commercio estero italiano in conseguenza dei provvedimenti restrittivi approvati specialmente in Francia in materia di importazioni. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle ripercussioni negative della decisione francese, in particolare per il blocco che ne deriva ad alcuni grossi contratti già stipulati, ma si è limitato a sperare che mediante trattative possa la portata della decisione francese essere attenuata. Il governo, per ora, non intende prendere alcun altro provvedimento.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, ha iniziato l'esame della legge Piccioni che stabilisce le attribuzioni degli organi del governo e il riordinamento della Presidenza del Consiglio, senza tuttavia concluderlo. A questa legge, come è noto, è abbinata la soluzione del «caso Pella», e ciò spiega il rapido ritorno dello stesso Pella da Sorrento.

Contrariamente alle aspettative, non si è parlato in seno al Consiglio della prossima Conferenza atlantica di Lisbona, nè si è fatto cenno alla data delle elezioni amministrative. Tutti ritengono, ciononostante, che il governo già abbia stabilito il giorno in cui le elezioni dovranno aver luogo, e ne fa fede l'intensa attività preelettorale che va svolgendo la Democrazia Cristiana. Com'è suo costume, il governo tende invece a mantenere nella incertezza l'opinione pubblica e gli altri partiti politici. Indipendentemente dalla fissazione della data, comunque, tutte le notizie di un rinvio delle amministrative sono state smentite e non vi è chi non vede in tali notizie un espediente di più per generare confusione. L'imminenza delle elezioni amministrative resta pertanto uno degli elementi dominanti della situazione e l'attività dei partiti è in gran parte rivolta alla preparazione elettorale, tanto più che i violenti discorsi pronunciati da Gonella e Tupini ieri l'altro sera e la creazione di una speciale Commissione democristiana per l'attività elettorale a Roma hanno dato ufficialmente inizio alla campagna elettorale clericale nella Capitale.

Non solo le amministrative, ma anche le non lontane elezioni politiche mobilitano i partiti. Mentre i liberali continuano le operazioni di avvicinamento nei confronti degli altri partiti minori, per dar vita a quel Comitato interpartitico che dovrebbe elaborare una legge elettorale su misura per tutti gli interessati, la Democrazia Cristiana non perde tempo all'attaccare e nel ricattare i suoi ex satelliti. Molti commenti ha suscitato l'articolo apparso sul settimanale di *Piccioni «Politica popolare»*, articolo attribuito all'on. Del Bo. In questo scritto si afferma che i partiti minori e in specie i socialdemocratici non possono sperare in una legge che sia fondata sugli apparentamenti e che, al tempo stesso, assicuri ai partiti minori una rappresentanza parlamentare non troppo esigua in confronto a quella democristiana. L'articolo prospetta invece, l'eventualità di una legge elettorale fondata sulla proporzionale, ma con un sistema di utilizzo dei resti che — lo si comprende — polverizzerebbe i partiti minori. Si tratta in sostanza di un ricatto, che tende a mostrare il sistema degli apparentamenti come un *male minore* per i satelliti recalcitranti (come tutti sanno, il Congresso socialdemocratico ha escluso che il P.S.D.I. possa apparentarsi con la D.C. nelle elezioni politiche). Certo non sarà questa nè l'ultima nè la conclusiva manovra che la D.C. tenterà nei confronti dei partiti minori per tenerli strettamente legati al suo carro, ma importa sottolinearla per il suo carattere spudorato. In sostanza, la Democrazia Cristiana mentre agita la bandiera della «salvezza della democrazia», identifica apertamente la salvezza della democrazia con la salvaguardia del proprio monopolio politico, e manifesta il proposito di sacrificare a suo vantaggio, sempre nel nome dell'anticomunismo, tutti gli altri partiti «democratici», siano o non siano suoi alleati. Il gioco, tuttavia, è meno facile di quel che sembri, poichè il dato fondamentale della situazione resta la erosione che le posizioni democristiane hanno subito nel Paese ed è questo elemento che rende così convulse e scoperte le manovre clericali. E' significativo, a questo proposito, il candore del «Quotidiano» il quale, riferendosi alla notizia poi smentita di una anticipazione delle elezioni politiche, scrive: «non riusciamo a capire perchè il governo dovrebbe anticipare lo scioglimento di una Camera nella quale ha una maggioranza che, nonostante qualche oscillazione, si può dir sicura, per lanciarsi nell'avventura elettorale, che è sempre una avventura».

Un altro elemento di permanente preoccupazione per i dirigenti democristiani è la divisione che regna all'interno del partito. Ancora ieri, in una riunione della direzione, Gonella ha sollevato il problema della stampa di corrente e ha annunciato «iniziative miranti a *tutelare l'unità del partito*». Si calcola che i fogli democristiani di corrente siano attualmente ben undici.

Il Vulcania bloccato nel porto di Genova

GENOVA, 8 — Il transatlantico «Vulcania» in partenza da Genova per Lisbona è stato ieri fermato per un'ora nel nostro porto dai lavoratori del mare, in segno di protesta contro la parte armatoriale, che continua ad opporre alla richiesta dei lavoratori la sua ingiusta intransigenza.

Come è noto, dette richieste sono relative all'aumento salariale, alla regolamentazione delle pensioni, delle tabelle di armamento, del premio di avvicendamento, all'applicazione della legge per gli allievi capitani e allievi macchinisti, promozioni, contratti di arruolamento, regolamento organico e altre rivendicazioni «La nostra agitazione — è detto tra l'altro nel comunicato della F.I.L.M. emanato oggi — prosegue per ottenere giustizia su tutte le vertenze in corso

Gli edili di Rosignano per la salvezza di Raimundo

LIVORNO, 8 — I lavoratori edili della Cooperativa di Rosignano Solvay, riuniti in assemblea generale hanno approvato ed inviato all'ONU e all'Ambasciata Spagnola un ordine del giorno perchè sia salvata la vita del patriota Gregorio Lopez Raimundo e dei suoi compagni di lotta, arrestati a seguito della lotta dei lavoratori di Barcellona e che stanno per essere mandati a morte dal governo di Franco.

CON TUTTE LE CERIMONIE TRADIZIONALI

Proclamazione ufficiale della regina d'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — *Con pompa medioevale rigidamente conservata da secoli nelle sue forme come una liturgia ecclesiastica, la proclamazione di Elisabetta a regina è stata letta questa mattina in pubblico in quattro punti*

Alle ore 11 precise, da un balcone del Palazzo di San Giacomo, dopo uno squillo di trombe, il re delle armi dell'Ordine della Giarrattiera, capo degli Araldi del Regno, ha dato la prima lettura del proclama emanato dal Consiglio di Accessione.

Il re delle armi indossava pesanti abiti cremisi e neri ricamati d'oro, e accanto a lui, allineati sul balcone, erano gli altri alti cerimonieri della Corte e Duchi e Lords anch'essi in abiti d'altri tempi, arabescati di aurei blasoni.

L'unica nota moderna nell'anacronistico rito era il microfono installato dinanzi al re delle armi per diffondere la sua voce agli altoparlanti fuori del cortile.

Da Trafalgar Square, *attraverso il centro di Londra, lungo la strada, il cui selciato era ricoperto di sabbia perchè i cavalli non scivolassero, il corteo ha proceduto fino alla City e la lettura del proclama è stata data una terza volta a* Temple Bar, *dove era anticamente la porta d'ingresso della City e dove venivano esposte le teste mozzate dei criminali e dei condannati politici. La quarta lettura del proclama è stata fatta dai gradini del* Royal Exchange *nel centro della City.*

I funerali di Giorgio VI sono stati ufficialmente fissati per venerdì della prossima settimana. Numerosi monarchi stranieri — Haakon di Norvegia, Federico di Danimarca, Baldovino del Belgio, Paolo di Grecia, che è cugino del duca di Edimburgo — hanno già annunciato che saranno presenti ai funerali. Il Presidente francese Auriol, sarà pure a Londra accompagnato da Schuman. Truman sarà rappresentato da Acheson.

FRANCO CALAMANDREI

TUTTI MOBILITATI DAI 16 AI 57 ANNI

Gli abitanti di S. Anna al lavoro per spezzare l'assedio della neve

VERONA, 8. — A S. Anna D'Alfaedo, il Sindaco ha mobilitato stamane tutti gli uomini validi al lavoro, dai 16 ai 57 anni per adibirli allo sgombero della neve dalle strade di accesso al paese e rompere l'isolamento che dura da alcuni giorni.

S. Anna D'Alfaedo è a soli 935 metri di altitudine, ma le nevicate sono state eccezionalmente abbondanti e per giuta il vento ha ammucchiato la neve lungo le comunicazioni stradali in modo da costituire spesse muraglie talvolta alte quattro metri. Nella stessa piazza del capoluogo la neve raggiunge il primo piano delle abitazioni.

Un operaio delle Dalmine dilaniato da uno scoppio

BERGAMO, 8. — Un gravissimo incidente ha causato stamane alla *Dalmine* la morte di un operaio ed il ferimento di un altro

Alle 11.15, mentre l'operaio Giuseppe Stoppelli di anni 50 era intento a tagliare con la fiamma ossidrica alcuni rottami veniva improvvisamente investito da un'esplosione rimanendo mortalmente dilaniato dalle schegge.

Un altro operaio Graziano Belloli, veniva anch'egli investito da schegge e ferito.

Lo scoppio sarebbe stato causato da un ordigno bellico che si trovava tra i rottami

La grave sciagura ha suscitato grande impressione tra i lavoratori della *Dalmine*; negli ultimi mesi gli infortuni sul lavoro, spesso anche mortali, hanno assunto un crescendo spaventoso. I lavoratori della fabbrica hanno chiesto una severa inchiesta che appuri le responsabilità della Direzione e provvedimenti atti a salvaguardare la loro incolumità.

VITA DI PARTITO

I "BREVI CORSI" NEL MEZZOGIORNO

Una interessante esperienza - 603 allievi - I primi risultati pratici

Si è chiuso in questi giorni l'ottavo corso Nazionale alla scuola centrale quadri di Roma. Nel bilancio positivo che lo ha concluso, figurano in primo piano i risultati del lavoro «pratico», normalmente compreso in ogni corso nazionale, ma che per l'ottavo corso è stato di tipo particolare. La Direzione del Partito infatti, nel quadro dell'obbiettivo della *Svolta*, posto dal 7° Congresso alle nostre organizzazioni meridionali, ci ha fatto tenere dei brevi corsi ideologici di massa nelle principali città e nei centri più importanti delle Puglie, per migliorare l'orientamento politico dei quadri di sezione e di cellula. Il compito non era semplice, tanto più che i temi delle lezioni, la riforma agraria e l'applicazione della legge stralcio, i principii ideologici e organizzativi del Partito e la sua politica, implicavano, per poter essere svolti con successo, una conoscenza precisa della situazione locale e dei problemi particolari che luogo per luogo le nostre organizzazioni dovevano affrontare.

I dirigenti di sezione, di cellula, i capi gruppo che hanno frequentato regolarmente i 28 corsi da noi tenuti, sono stati 603, un numero rilevante che testimonia il grande attaccamento al Partito e il desiderio di migliorare le proprie capacità di direzione che anima i nostri compagni anche in condizioni difficili di lavoro, come sono quelle dei compagni pugliesi. I corsi, durati complessivamente 15 giorni (quattro lezioni e quattro discussioni con un giorno di intervallo fra lezione e discussione per consentire lo studio e non interrompere la normale attività di Partito) si svolgevano di sera e spesso si faceva tardi. I compagni allievi, in prevalenza braccianti e contadini poveri, 115 dei 603, si erano alzati alle 3 o alle 4 di mattina, erano scesi sulle piazze a vendersi per la giornata se braccianti, e venivano alle sezioni dopo 10 ore di lavoro, lontano spesso chilometri e chilometri, con il volto segnato dalla fatica. Erano stanchi, quella notte avrebbero dormito poche ore, eppure rimanevano, anzi la vivacità delle loro discussioni e delle loro polemiche hanno colpito tutti noi. Oltre la metà non aveva consuetudine alla lettura, molti anzi, dall'anno della prima elementare, non avevano più letto, tranne forse i titoli dell'*Unità*.

Uno di questi era Serio, di Barletta: la fatica di decifrare le lettere, le sillabe, era tale per lui all'inizio, che diceva di dimenticare il significato delle parole, il senso della frase. Eppure il bracciante Serio, e come lui molti altri, in 15 giorni ha imparato di nuovo a leggere utilizzando ogni ritaglio di tempo, con una volontà di ferro, e a ricordare ciò che leggeva, fino ad essere uno dei migliori compagni del corso.

In quasi tutti i comuni lo studio era stato organizzato in brigate, per i compagni che non avevano obblighi di Partito nei giorni di intervallo fra lezione e discussione. Ad Andria, Corato, a Cerignola, negli altri centri, per la prima volta nella storia di quelle sezioni, si sono visti i compagni e le compagne riuniti per leggere, studiare, e discutere assieme. Si può dire che la spinta in avanti per un migliore orientamento politico, si sia fatta sentire subito, e in una cerchia assai più larga degli allievi dei corsi. A Taranto la discusisone sui temi affrontati durante i corsi ha animato la vita stessa della Federazione.

A Corato, in provincia di Bari, il corso comprendeva alcuni compagni di Ruvo e di Trani, paesi distanti rispettivamente 12 e 15 km. Gli allievi, in bicicletta, dopo aver lavorato tutto il giorno, se ne venivano a Corato e ritornavano a notte alta.

Se tutto questo dimostra l'interesse e la passione dei compagni allo studio e il profitto che ne hanno ricavato, la verifica più importante l'abbiamo avuta nella pratica, nel lavoro quotidiano di partito, durante i corsi e dopo. Dappertutto il tesseramento ha compiuto un passo avanti grazie all'azione propulsiva esercitata dagli allievi, sia direttamente che attraverso una più efficace direzione nei loro organismi politici. In un solo giorno le 15 compagne del corso femminile di Cerignola hanno raccolto 400 tessere, ma gli esempi si potrebbero moltiplicare. E non solo per il tesseramento. Decine e decine di nuovi capi gruppo sono entrati in funzione, la lotta per l'applicazione della legge stralcio in molti paesi si è fatta più forte per l'iniziativa dei compagni che riuscivano a mettere in pratica rapidamente, a trasmettere quindi, le nozioni teoriche studiate durante i corsi: solo Corato ha inviato 3 delegazioni all'Ente Riforma di Bari, per chiedere l'estensione della legge al territorio del comune secondo il mandato avuto dalle varie assemblee dei contadini.

La lezione sul Partito è stata dappertutto la lezione seguita con maggior interesse, che ha suscitato le polemiche più vivaci e un approfondito esame sul lavoro svolto dalle singole organizzazioni dalla Liberazione a oggi.

di più, per poter lottare meglio, con

A Barletta venne fuori tutta la storia della loro sezione, da quando si chiamava, nel '44-45, sezione del Partito Comunista *d'Italia Carlo Cafiero*, e nel suo comitato direttivo sedevano, equamente rappresentati, 4 comunisti e 4 anarchici, ai rapporti di oggi fra Partito e organizzazione di massa. Da quella discussione uscì anche l'impegno di realizzare, come infatti è avvenuto in questi giorni, il primo giornale di fabbrica delle Puglie, rivolto agli operai della Montecatini, della Cementeria, e delle altre fabbriche barlettane.

Ma uno dei risultati migliori ottenuti dai brevi corsi è quello di aver diffuso la consapevolezza che occorre lo studio continuo e una sempre migliore preparazione per poter realizzare gli obbiettivi della politica nazionale del Partito. Su questo terreno le sezioni e i comitati comunali delle varie città si sono subito mossi: chi ha mantenuto le brigate di studio, chi ha stabilito un'ora di ogni giorno per la consultazione e la discussione ideologica, chi ha organizzato, servendosi dei migliori allievi segnalati dai corsi da noi tenuti, i Corsi Gramsci nelle sezioni. E' il caso di Andria dove stanno già svolgendosi due corsi di 30 allievi ognuno e dove fra pochi giorni ne inizierà un terzo interamente femminile. Il bilancio lusinghiero non toglie che vi siano stati alcuni difetti, specie nell'organizzazione dei Brevi Corsi. Il materiale d'insegnamento, in particolare le dispense, mancava di organicità ed era troppo complesso, con troppe nozioni non essenziali e quindi dispersive. Soprattutto in qualche sezione la scarsa cura nella scelta degli allievi, con eccessiva disparità di preparazione iniziale, ha pregiudicato il buon andamento del corso.

L'esperienza sulla quale ci siamo fermati conferma le enormi possibilità che vi sono per l'educazione ideologica di massa, non solo necessaria al Partito per esercitare la sua funzione di avanguardia e di direzione, ma che corrisponde alla esigenza, profondamente sentita da tutti i compagni, di allargare le proprie conoscenze teoriche, di sapere forza sempre maggiore. La necessità dei Brevi Corsi, l'esigenza che essi vengano organizzati in tutte le nostre sezioni, da tutte le nostre organizzazioni, come parte indispensabile della normale attività politica, è principalmente qui. Bisogna portare avanti il processo di formazione della nuova coscienza politica che si è venuta formando durante questi anni, nelle masse popolari, sotto la guida della classe operaia, e che sta mutando i rapporti di forza nel nostro paese, e presenta oggi in modo nuovo, come ha detto Togliatti al recente Comitato centrale, gli stessi termini della Questione Meridionale.

GIORGIO FANTI

IL SENSAZIONALE AVVENIMENTO DEL GIORNO

E' nato il nuovo "Sapone di Bellezza Durban's"

UN GRANDE ALLEATO NELLA CONQUISTA DELLA BELLEZZA

Dopo l'affermazione mondiale del prodigioso «Dentifricio del Dentista» — donatore dello sfolgorante «Sorriso Durban's» — la Casa Durban's è oggi fiera di annunciare il lancio contemporaneo in tutta Italia del suo nuovo grande ritrovato scientifico: il «Sapone di Bellezza Durban's»

È il coronamento di lunghi anni di ricerche, di esperimenti di laboratorio, di prove pratiche effettuate colla benevola collaborazione di molti eminenti medici e specialisti

Ma è soprattutto la realizzazione di un'aspirazione lungamente perseguita: quella di creare — nel campo della bellezza della carnagione — un ritrovato che assolvesse la funzione svolta dal «Dentifricio Durban's» nel campo della bellezza del sorriso Un ritrovato basato su una formula scientificamente rivoluzionaria e destinato ad emergere — unico e prestigioso — per l'immediatezza degli effetti pratici

A questo riguardo, il «Sapone Durban's» rappresenta una conquista di cui la Scienza della Bellezza può essere orgogliosa

I suoi componenti ormovitaminici, con le loro proprietà vivificanti, hanno infatti un compito ben preciso assicurare a ciascuno, uomo o donna, gli straordinari benefici offerti dalle ultime scoperte scientifiche per poter ottenere una carnagione mirabilmente vellutata, morbida, elastica

La secolare lotta per la conquista della bellezza, specialmente femminile, è oggi più che mai prossima a concludersi vittoriosamente Il «Sapone Durban's» è il nuovo grande alleato sceso al vostro fianco. Usatelo con piena fiducia, con costanza

La sua schiuma lievissima e profumata lascerà ogni giorno sulla vostra pelle un poco della sua trasparenza tersa e risplendente Provatelo subito più presto lo adotterete, più presto sorriderete di gioia guardandovi nello specchio,

Una interessante intervista con l'Ispettore Generale della Durban's

L'Ispettore Generale della Durban's, W. Angelo Valentini, intervistato mentre usciva dal teatro alla Scala di Milano, ha così commentato la creazione del nuovo sapone. «Il grande scopo della Durban's è sempre stato quello di soddisfare la legittima aspirazione di tutte le donne verso una bellezza sana, naturale, invitante Col nuovo "Sapone Durban's" questa aspirazione è praticamente esaudita Oggi ognuna di esse può procurarsi, oltre ad un sorriso sfolgorante (col Dentifricio Durban's) anche una carnagione mirabilmente vellutata E questo è la vera bellezza!»

INTERVISTE VOLANTI

Ecco alcune opinioni raccolte fra il pubblico

Alcuni campioni del nuovo «Sapone Durban's» sono stati fatti provare a persone scelte tra le più diverse categorie sociali Eccovi alcune divertenti impressioni:

La sartina Luciella G. «*Che devo dirvi? Credevo che un sapone così esistesse soltanto nei sogni o nella toilettes delle dive di Hollywood Invece è una realtà, come è una realtà questa bella carnagione liscia e delicata che mi ha già procurato...*»

La Baronessina Maria D. T. «*Vi assicuro che da quando uso questo Sapone Durban's tutti si precipitano a farmi il baciamano. Dicono che la mia mano è morbida come un petalo e che ne esala un profumo "ravissant"...*»

Il "barbone" Fulvio S. (*Fulvio è un caratteristico "barbone" di Milano e l'idea di fargli provare il Sapone Durban's è davvero originale*): «*Io, di sapone ne adopero poco; ma visto che mi hanno fatto questo cortese regalo, ebbene, mi son fatto coraggio e l'ho voluto provare Sapete cosa vi dico? Che ci ho preso gusto e che, se non sto attento, va a finire che divento davvero una persona pulita*»

La donna di casa Erminia B. «*Per me che debbo fare i lavori di casa e bagnarmi le mani cento volte al giorno, questo sapone è una vera benedizione Guardate le mie mani le screpolature e gli arrossamenti sono già quasi completamente spariti...*»

Così il direttore della SCUOLA SAPONIERA ITALIANA giudica questo nuovo sapone

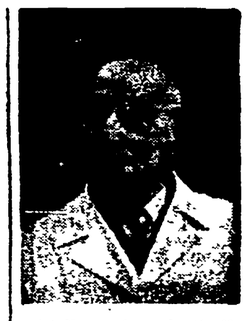
Il Prof. Guido Coatti, Direttore della «Scuola Saponiera Italiana», dopo aver analizzato a fondo il nuovo «Sapone di Bellezza Durban's» ha così espresso il proprio parere:

«Ho atteso prima di esprimere il mio giudizio, per non dire cose diverse dalla realtà Ho voluto compiere personalmente alcune analisi nel mio laboratorio, in modo da accertare minuziosamente la composizione del «Sapone Durban's» Ecco le conclusioni:

Ho trovato che il «Sapone Durban's» ha un'alcalinità libera che vira entro un raggio di Ph 7,2 il che corrisponde ad un *sapone ideale per essere usato anche sulle epidermidi più delicate.*

Trasformato il sapone nei suoi acidi grassi, ho trovato che si tratta di una formula in cui primeggia l'acido palmitico, di cui è ben nota la proprietà di rendere il *sapone più emolliente e plastico* e di provocare una *schiuma densa, persistente e compatta.*

L'insaponificabile risultatomi di 0,02 osservato al microscopio mi ha dato



cristalli corrispondenti alla Colesterina mista alla Ergosterina che sempre l'accompagna. *È nota la proprietà della Ergosterina di trasformarsi in vitamina D* - (preziosa per la pelle).

«*Posso quindi attestare che il sapone Durban's risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare.*»

Dopo il «SORRISO DURBAN'S» la «CARNAGIONE DURBAN'S»

La giovane e bellissima Eveline du Lac, celebre per il suo «Super-Sorriso Durban's», si è affrettata a provare la nuova creazione: il Sapone di Bellezza Durban's. Eccola che ne sta studiando gli effetti davanti allo specchio

Eveline è convinta che tra non molto l'uso del nuovo sapone, coi suoi straordinari risultati sulla pelle, diffonderà nel pubblico femminile la moda di una nuova carnagione supremamente tersa e carnicina sarà la «Carnagione Durban's»

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LACRIME DI COCCODRILLO DI CHI HA APERTO LA STRADA AL RIARMO TEDESCO

Le mire aggressive della Germania occidentale denunciate da Schuman alla Camera francese

La conferenza di Lisbona rinviata al 20 febbraio – Intensa attività diplomatica a Londra dietro lo schermo dei funerali al re – Anche Adenauer si recherà nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — La strettissima maggioranza con la quale, dopo poche settimane di vita, il Governo Faure è riuscito nella notte di ieri a strappare la fiducia e, più ancora, le gravissime notizie che di ora in ora provenivano dalla capitale della Germania Occidentale, sulla crescente arroganza con la quale i governanti di Bonn si apprestano a dettare le proprie condizioni per la partecipazione allo esercito «europeo», hanno pervaso l'atmosfera politica parigina di una tensione drammatica.

Primo frutto dello smarrimento nel quale gli ultimi sviluppi degli avvenimenti hanno gettato i governanti francesi è stata la decisione di rinviare fino a lunedì prossimo il dibattito parlamentare sull'esercito «europeo».

I deputati che affluivano alla seduta comune delle Commissioni parlamentari per gli Affari Esteri e per la Difesa, convocata per ascoltare le dichiarazioni di Schuman e Bidault sull'esercito «europeo», portavano sul volto i segni della gravità e della drammaticità del momento politico.

Alcuni deputati socialdemocratici, in particolare, evidentemente preoccupati dalle ripercussioni profonde suscitate, negli strati popolari che formano la base elettorale già tanto scarsa del loro partito, dai pericoli del riarmo tedesco hanno avanzato dubbi e riserve. Essi hanno chiesto che non si prenda alcuna decisione per qualche mese, per attendere i risultati delle trattative sul disarmo che dovranno svolgersi nella nuova apposita commissione creata in seno alle Nazioni Unite.

E' in questa atmosfera che Schuman ha dovuto svolgere la sua arringa difensiva. Dalle sue dichiarazioni traspariva nitidamente quella che sarà la tattica del Governo nel dibattito della prossima settimana: chiedere il voto su una mozione generica, in cui siano sapientemente dosate riserve ed allusioni rivolte a calmare le più gravi apprensioni dell'opinione pubblica senza impegnare i ministri nelle prossime conferenze internazionali. Con ben diversa energia Adenauer punta i piedi, avanzando, al suono di pugni battuti sul tavolo, le proprie rivendicazioni!

Tuttavia Schuman ha sentito il bisogno di sottolineare la gravità della minacciata adesione di Bonn al Patto atlantico. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che la Francia non firmerà l'accordo per l'esercito europeo se il «problema tedesco» non verrà risolto.

Egli ha ammesso, sottolineando di parlare a titolo personale, che l'ingresso nel Patto atlantico di un paese come la Germania di Bonn, i cui dirigenti avanzano senza veli rivendicazioni annessionistiche, renderebbe evidente il carattere aggressivo del Patto stesso.

Le dichiarazioni di Schuman, che lamentano una situazione determinata proprio dalla politica atlantica da lui difesa e patrocinata, nonostante gli ammonimenti ripetuti delle forze democratiche internazionali, hanno tutto l'aspetto delle lagrime del coccodrillo. Esse hanno suscitato comunque una violenta reazione polemica da parte dei governanti di Bonn i quali, d'altra parte, hanno confermato proprio oggi, e solennemente, le proprie mire aggressive.

E' comprensibile come, in questa situazione, Schuman abbia ritenuto di «prevedere» che nessuna decisione definitiva potrà essere presa sull'argomento dal Consiglio Atlantico di Lisbona. La sua affermazione getta una luce significativa sulla decisione, annunciata ieri, di rinviare al giorno 20 la Conferenza.

Motivazione ufficiale del rinvio è la richiesta avanzata a questo scopo dal governo britannico e giustificata con i funerali di Giorgio VI, che dovranno svolgersi il 15 di febbraio. Gli unanimi commenti parigini e quelli che vengono segnalati dalla capitale inglese, concordano tuttavia nel segnalare che il rinvio della Conferenza deve invece attribuirsi alla profonda confusione manifestatasi nel blocco atlantico col maturare della nuova situazione politica: si sa che da tempo il governo di Londra cercava un pretesto per posporre il convegno atlantico.

Intorno alla salma del defunto re britannico ed alle onoranze funebri che gli verranno rese, si va tessendo una macabra rete di contatti, di incontri e di intrighi diplomatici.

Così Adenauer, dopo aver atteso, sinora invano, un invito ufficiale alla conferenza dei «tre», giungerà a Londra a rappresentare il suo Governo ai funerali di Giorgio VI, e, soprattutto, ad incontrarsi con Acheson, rappresentante americano alle cerimonie funebri. Questi, a sua volta, vedrà una serie di personalità, di cui le agenzie forniscono un dettagliato elenco, le quali converranno a Londra per l'occasione. Infine, sarà nella capitale britannica Schuman, anch'egli rappresentante francese alle esequie.

Sintomo premonitore della tempesta che sta per scatenarsi, è giunta a tarda notte a Parigi la notizia di un nuovo e più netto ricatto americano ai satelliti. Il Presidente della Commissione per gli affari esteri della Camera americana ha annunziato oggi, con ammonitrice tempestività, che gli «aiuti» americani all'estero, da approvarsi quest'anno al Parlamento degli Stati Uniti, «saranno subordinati ai progressi compiuti dall'Europa sulla strada dell'unificazione e della comune difesa».

«La commissione da me presieduta — ha sottolineato per maggiore chiarezza il parlamentare — non ha intenzione di iniziare i lavori per l'esame del programma di aiuti se non dopo aver appreso direttamente dai rappresentanti americani l'esito dell'imminente conferenza tripartita di Londra e del convegno atlantico di Lisbona».

O mangiare questa minestra, o saltare dalla finestra, detto in spiccioli. Sarà da vedere quanto, di fronte a questo ricatto, varranno le lagrime di coccodrillo di Schuman. La morsa ferrea della politica atlantica non lascia alternative. L'unica alternativa per il popolo francese, come per tutti i popoli europei, se non vogliono il disastro economico e la minacciosa rinascita dell'imperialismo tedesco, è quella di romperla con la politica atlantica di aggressione e di guerra.

GIUSEPPE BOFFA

DOPO 4 ANNI DI TORTURE POLIZIESCHE E DI SOFFERENZE

Una nuova vittima dei brutali sistemi polizieschi: Vincenzo Santamaria, denominato il «mostro di Trapani» e assolto ieri dalla Corte d'Assise, dopo quattro anni e mezzo di ingiusta detenzione. Alla lettura del verdetto la folla ha applaudito lungamente

Un nuovo caso Egidi in Sicilia Il "mostro di Trapani,, assolto

Il disgraziato era stato incriminato di un orrendo delitto per le accuse di un confidente della polizia introdotto nella sua cella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRAPANI, 8. — *Vincenzo Santamaria, il «mostro di Trapani» è stato assolto con formula piena dal delitto di Licata e per insufficienza di prove dal crimine di Trapani. La sentenza è stata pronunziata alle 20,10.*

La grande folla che per tutta la giornata ha gremito l'aula della Corte di Assise ha fragorosamente e lungamente applaudito. Ha battuto le mani anche Santamaria. Per la prima volta abbiamo visto il volto impenetrabile ed assente dell'idiota trasfigurato da una profonda commozione. Egli ha portato agli occhi un sudicio fazzoletto ed ha pianto singhiozzando. Anche i carabinieri di scorta erano commossi. La folla lo ha accompagnato fin sulla strada continuando ad applaudire.

Il verdetto della Magistratura ha assolto un innocente, un povero cencio umano senza memoria e senza volontà, che da quattro anni e mezzo raggomitolato nella buia sua cella, si guarda le grosse e paonazze mani cercando di scorgervi le tracce del sangue innocente. Nella sua allucinata demenza, Vincenzo Santamaria, che alcuni funzionari di polizia ed uno spione — rigurgito di galera, come lo ha definito l'avvocato difensore — hanno sottoposto alla più indegna violenza morale, forse ha veramente creduto, anche se per un istante, di aver scannato la piccola serva di Gina Ricciardi che in quel lontano pomeriggio correva sulla strada per andare a comperare il gelato ai suoi padroni.

Era l'estate del '47 quando i carrettieri addetti alal rimozione delle macerie del quartiere San Michele, affondando i badili fra i calcinacci, toccarono il corpicino straziato della vittima. Indicibile fu il raccapriccio e la paura delle mamme trapanesi. Tutta la città fremeva, si chiedeva giustizia da ogni parte i cittadini si rivolgevano alla questura, i giornali reclamavano la cattura del mostro. Indagini scandalosamente superficiali incontrallate dicerie trascinarono in camera di sicurezza il povero scemo Santamaria. L'opinione pubblica è placata, doveva pensare il comandante della Squadra mobile Marzano, ma bisognava soprattutto che il bruto confessasse il suo crimine. Il fermato ebbe assegnato come compagno di cella un noto pregiudicato, Monarito, figura di primo piano della malavita trapanese, uomo di fiducia e confidente della polizia, che ripetute volte ha trascinato sul banco degli accusati non pochi innocenti.

«Mi ha confessato tutto — annunziò qualche giorno dopo lo spione al commissario Marzano. Ma ha detto che la bimba faceva volentieri le porcherie, che gli aveva dato più volte appuntamento, che il coltello lo ha lasciato tra le macerie, e che poi non lo ha più ritrovato perchè il pietrame era stato subito rimosso e gettato in mare. Mi ha detto anche che nessuna macchia di sangue sporcò il giubbetto che indossava».

—Moranito che era stato fermato per spaccio di moneta falsa, riebbe la libertà lo stesso giorno, dopo aver riferito la «confessione» a Marzano.

Nella cella del Santamaria intanto fu mandato l'agente Novara camuffato da malvivente. Costui, durante il dibattimento si è presentato ai giudici ed ha saputo balbettare soltanto: «Confermo ma non ricordo, non rammento».

Il coltello non fu mai trovato perchè mai fu lasciato fra le macerie che per altro furono caricate sui carri cinque giorni dopo la macabra scoperta. Il giubbetto fu trovato pulito senza una macchia di sangue: ecco le prove, si disse. Il mostro aveva confessato che il sangue non gli era schizzato addosso! Questo è il mostro, questo è il bruto, proclamò la questura. E le indagini furono chiuse.

Chi, dunque, uccise la piccola Vincenzina Amato? Chi sgozzò la servetta di Trapani? Chi è il mostro abietto che per liberarsi del sangue innocente strofinò la sua mano bestiale sulle mura della casa diroccata? Forse non si saprà mai. Ancora una volta la scandalosa macchinazione poliziesca ha fermato la mano della giustizia.

MARIO FARINELLA

ALLA CAMERA NOVE ORATORI DI OPPOSIZIONE ATTACCANO L'INIQUO DECRETO

Battaglia contro l'aumento dei fitti

La discussione generale è stata liquidata in una sola seduta - I discorsi dei compagni Bianco, Martuscelli, Laura Diaz, Bruno, Barbieri, Luciana Viviani, Matteucci, Bernardi e Sansone

In meno di ventiquattr'ore e praticamente nell'unica seduta di ieri, che si è protratta dalle 11 alle 17, la Camera è stata costretta a esaurire la discussione generale sulla conversione in legge del decreto con il quale il governo, scavalcando il Parlamento, ha aumentato i canoni di affitto del 50 % in un anno. Il dibattito si è esaurito senza che neanche un oratore democristiano prendesse la parola e questa circostanza, insieme al ritardo con il quale il decreto è stato presentato alle Camere per la conversione in legge, costituiscono una ulteriore prova del dispregio del governo e della maggioranza verso il Parlamento. La discussione è stata quindi completamente dominata dai nove interventi dei deputati di sinistra che hanno attaccato a fondo il provvedimento governativo, sollevando contro di esso una eccezione di incostituzionalità ed affrontando con intelligenza e documentazione il problema della crisi edilizia italiana.

Prima di questa discussione la Camera ha ascoltato ieri lo svolgimento di alcune interrogazioni. Hanno parlato, tra gli altri, il compagno JACOPONI, il quale ha lamentato la mancata corresponsione dei fondi stanziati in favore dei danneggiati dal terremoto che colpì Livorno il 1. aprile 1950, e il socialista LUZZATTO che ha denunciato l'arresto arbitrario del sindaco democratico di Campotosto.

Decreto incostituzionale

Nel dibattito sui fitti sono intervenuti i comunisti BIANCO, MARTUSCELLI, Laura DIAZ, BRUNO, BARBIERI e Luciana VIVIANI e i socialisti BERNARDI (che ha parlato giovedì sera), MATTEUCCI e SANSONE. Tutti gli altri gruppi della Camera hanno taciuto, ad eccezione dei socialdemocratici che hanno fatto annunziare dall'on.le FIETTA di approvare l'aumento dei fitti.

L'Opposizione ha sostenuto innanzitutto l'incostituzionalità del decreto legge. Questo argomento è stato acutamente illustrato dai compagni Bianco e Martuscelli i quali hanno ricordato che la Costituzione autorizza il governo a legiferare per mezzo di decreti soltanto in caso di necessità e di urgenza. Non si possono però addurre motivi di urgenza e di necessità in questo caso perchè il governo sapeva che il 31 dicembre scorso sarebbe scaduto il termine del blocco delle locazioni e avrebbe potuto presentare in tempo utile al Parlamento la relativa legge di proroga. In ogni caso, ha affermato Martuscelli, il governo avrebbe potuto provvedere con decreto-legge solo alla proroga.

Nel merito del provvedimento sono entrati con ricchezza di argomentazioni tutti gli altri oratori di sinistra. Elemento comune dei numerosi interventi è stata la constatazione che l'aumento dei fitti non solo non risolve la crisi edilizia, ma aggrava in modo sensibile la situazione economica degli inquilini. Un aumento delle pigioni, che va dal 25 al 50 % a seconda che il locatore possieda più appartamenti o uno o due soltanto — ha osservato la compagna Diaz — va inquadrato nella situazione generale. E questa è caratterizzata dall'aumento del numero dei senza tetto a causa delle alluvioni, dall'aumento del costo della vita e dallo scarsissimo incremento delle costruzioni. Alla politica degli aumenti dei fitti che il governo di anno in anno ripropone al Parlamento l'Opposizione, per bocca dei compagni socialisti Bernardi e Matteucci, ha contrapposto la politica delle costruzioni. E ancora una volta gli oratori di sinistra si sono richiamati al piano della CGIL che sin dal 1948 aveva posto di fronte all'opinione pubblica il problema di costruire venti milioni di vani in dieci anni. Invece, a sette anni dalla fine della guerra, il governo non è stato capace neppure di riportare la situazione edilizia al livello, già critico, del 1939. Ma ciò che è più grave, ha notato il compagno Bruno, è che il governo nonostante che la crisi edilizia si aggravi di anno in anno, non si propone neanche di affrontarla e presenta frettolosamente alla Camera un provvedimento che contiene, in sintesi, tutti gli elementi negativi della sua politica in materia di fitti e di edilizia.

Effetti degli aumenti

Sugli effetti che gli aumenti dei canoni di locazione avranno sul costo della vita si è soffermato in modo particolare il compagno Barbieri. Egli ha rilevato che gli inquilini non solo dovranno accollarsi gli aumenti dei propri fitti, ma anche le ripercussioni degli aumenti sui canoni dei locali adibiti ad uso commerciale. Ciò provocherà una ulteriore contrazione degli acquisti ed un aggravamento della situazione, già poco florida, degli artigiani e dei commercianti. Riferendosi in particolare alla provincia di Firenze, Barbieri ha messo in luce il senso di disagio diffuso tra i piccoli e medi commercianti che stanno abbandonando in massa l'organizzazione controllata dai magnati del commercio.

Su aspetti particolari della crisi edilizia si sono soffermati anche i compagni Luciana Viviani e Sansone. I due deputati di Napoli hanno chiesto che, in considerazione della grave situazione economica di questa città, non siano applicati gli aumenti ai disoccupati, agli iscritti nell'elenco dei poveri, ai tubercolotici e ai pensionati.

Martedì, in un'unica seduta che comincerà alle 10 e si prolungherà fino a sera, la Camera dovrà pronunciarsi sull'eccezione di incostituzionalità sollevata dalle sinistre. Nel caso che i d c la respingessero, saranno votati i numerosissimi emendamenti presentati dalla Opposizione per impedire gli aumenti e, subordinatamente, per ridurli al minimo.

Singolare « corrida » per le vie di Napoli

NAPOLI, 8. — Una singolare «corrida» si è svolta questa notte in una zona periferica della città, al Viale della Maddalena, per l'improvvisa fuga di tre torelli che venivano condotti dal proprietario al macello. Agenti di polizia e volenterosi si lanciavano subito alla caccia delle tre bestie che si erano imbizzarrite al passaggio di un grosso camion. Due degli animali venivano quasi subito abbattuti, uno da un carabiniere con un colpo di pistola, l'altro da un agente motociclista, che si trovava a poca distanza dal suo seduttore, improvvisamente estraeva una pistola esplodendo alcuni colpi contro il giovane, che veniva raggiunto da un proiettile alla regione occipetale. Trasportato all'ospedale di Sessa, il Lanfranchi vi rimaneva ricoverato in grave stato. La feritrice veniva subito tratta in arresto dai carabinieri di servizio.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Le disastrose condizioni delle abitazioni a Napoli

Approvato all'unanimità la concessione di 6 miliardi per la costruzione di case ultrapopolari

Il Senato ha ieri votato col solito colpo di maggioranza la legge per l'aumento delle tasse di circolazione degli automezzi adottando un sistema inversamente progressivo per cui gli automezzi più modesti vengono colpiti da un aumento proporzionatamente maggiore e le grosse cilindrate da un aumento relativamente minore.

Contro questa ingiustizia si sono battute le sinistre a nome delle quali è intervenuto varie volte il compagno SALVAGIANI il quale ha chiesto invano l'esclusione dalla tassazione degli automezzi di pubblica utilità impiegati a spazzare, innaffiare, sgranare, trebbiare e le auto-gru per soccorsi e recuperi automobilistici. Il senatore comunista ha pure sostenuto la necessità di una più equa distribuzione del gettito di questa tassa a favore delle province.

Respinti gli emendamenti delle sinistre, la maggioranza ha approvato il testo già votato dalla Camera.

Successivamente, il Senato ha approvato all'unanimità un progetto di legge che autorizza la spesa di 6 miliardi per la costruzione di case ultrapopolari a Napoli. Il compagno socialista ADINOLFI è intervenuto con passione ed efficacia spiegando le disastrose condizioni di quella città che conta 25 mila senza tetto. Ha parlato poi il compagno PALERMO, il quale ha illustrato con ricca documentazione il problema gravissimo dell'affollamento eccessivo delle abitazioni, aggravato dalle distruzioni della guerra e dalla rovina di numerosi complessi edilizi. Per mantenere la situazione su un piano di stabilità occorrerebbe costruire a Napoli ben 67 mila vani all'anno. Nell'ultimo triennio ne sono stati costruiti soltanto 26 mila. E se si volesse portare il coefficiente di affollamento, che è attualmente quasi due per vano, ad uno, occorrerebbero ancora 600 mila vani. Urgono dunque mezzi eccezionali: e il governo deve trovare i fondi necessari per affrontare il problema nella sua interezza, e non gli sarebbe certo difficile trovarli se abbandonasse la politica attuale, di sperpero del pubblico denaro per i preparativi di guerra.

La documentazione dei due oratori di sinistra ha prodotto profonda impressione, tanto che il relatore d.c. GENCO e il ministro ALDISIO hanno fornito assicurazione che con questo progetto viene approvato un primo stanziamento cui seguiranno altri.

Infine, il Senato ha votato una legge concernente la riforma della carriera diplomatica secondo il testo già approvato dalla Camera, il protocollo concernente il regime doganale tra Italia ed Ungheria concluso a Budapest il 28 marzo 1950, nonchè altri accordi internazionali.

Martedì alle 17 si discuteranno vari progetti di legge tra cui quelli per i miglioramenti economici delle pensioni della Previdenza Sociale.

Navi americane in prestito al Giappone

TOKIO, 8. — Il governo giapponese ha reso noto che sta negoziando con gli Stati Uniti un prestito di unità navali americane per rafforzare la cosiddetta «polizia marittima».

Joy dovrà rispondere alle proposte di Nam-ir

Una nuova seduta plenaria oggi a Pan Mun Jon

PAN MUN JON, 8. — Avrà luogo domani a Pan Mun Jon la seconda riunione plenaria della conferenza d'armistizio, nel corso della quale gli americani dovranno dare la loro risposta alle proposte avanzate dal generale Nam-ir per la soluzione della questione coreana.

Le proposte coreane, presentate nel quadro delle discussioni sul quinto ed ultimo punto all'ordine del giorno della conferenza («raccomandazioni dei negoziatori delle due parti ai loro governi»), prevedono come è noto la convocazione entro tre mesi dalla conclusione dell'armistizio militare di una conferenza tra personalità di primo piano delle due parti interessate.

All'ordine del giorno della conferenza, destinata a riportare la pace in Corea e in Asia, dovrebbero essere: 1) il ritiro delle truppe straniere dalla Corea, in modo che il popolo coreano possa essere libero di scegliersi esso stesso il proprio destino; 2) Un accordo tra le due parti per la soluzione pacifica della questione coreana; 3) Un accordo sulle altre questioni che minacciano la pace in Estremo Oriente, strettamente connesse con la guerra in Corea.

Cineasti francesi rifiutano di fare un film su Si Man Ri

PARIGI, 8 (*Telepress*) — Un gruppo di 30 cineasti della ditta cinematografica «Eclair» di Epinay, regione di Parigi, ha rifiutato la proposta del Governo di fare un film di esaltazione dei mercenari coreani degli Stati Uniti.

Il rifiuto di questo gruppo è stato unanime nonostante la grave disoccupazione esistente attualmente nell'industria cinematografica francese e nonostante il fatto che il Governo abbia offerto loro una paga mensile di un milione e mezzo di franchi, corrispondente al normale guadagno annuale di un tecnico cinematografico.

Piena vittoria dei panettieri Lo sciopero nazionale revocato

I lavoratori ottengono la rivalutazione e l'indennità di contingenza - Il compagno Invernizzi sottolinea la portata del successo

I panettieri, coronando la loro lunga agitazione, hanno ottenuto il pieno soddisfacimento delle loro rivendicazioni. L'accordo che pone termine alla vertenza è stato firmato ieri al termine di una riunione fra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro avvenuta al Ministero del Lavoro sotto la presidenza del sottosegretario on. Del Bo. Lo sciopero nazionale della categoria, che era stato fissato per l'11 c.m., è stato pertanto revocato. In base all'accordo vengono estesi ai lavoratori panettieri la rivalutazione salariale in atto nel settore dell'industria e l'indennità di contingenza sancita dai noti accordi interconfederali.

Tra i punti dell'accordo figura la fissazione delle quote di rivalutazione nella seguente misura: L. 146 per gli operai specializzati e L. 68 per gli operai qualificati di 1. e 2. categoria. Per quanto concerne l'indennità di contingenza, essa viene aggiornata nella misura maturata al 1. febbraio compreso, per il settore dell'industria maggiorata di L. 60.

Sulla vittoria dei panettieri il compagno Invernizzi, segretario nazionale della federazione degli alimentaristi, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Finalmente, dopo 18 mesi di lotta, i lavoranti panettieri hanno visto coronata dal successo la propria battaglia.

«I lavoranti panettieri, consci della delicatezza del loro lavoro e delle gravi responsabilità derivanti da uno sciopero, hanno tentato tutte le vie possibili per trovare una soluzione pacifica della vertenza; ma il senso di responsabilità, lo spirito di sacrificio di questa benemerita categoria di lavoratori, non ha trovato da parte dei datori di lavoro la rispondenza che sarebbe stata necessaria.

«Esauriti ormai tutti i tentativi in sede strettamente sindacale ed in sede ministeriale per trovare alla vertenza una soluzione soddisfacente ed onorevole, i lavoranti panettieri, fraternamente uniti, dichiararono lo sciopero nazionale per il 4 febbraio. Ma, proclamando lo sciopero, i lavoranti panettieri lasciarono 20 giorni di tempo perchè datori di lavoro e governo potessero trovare una soluzione alla vertenza. E quando, alla Camera dei Deputati, in seguito alle interpellanze dei Parlamentari di ogni parte politica ed alle dichiarazioni del Governo, apparve la possibilità di una soluzione favorevole, le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) decisero senza esitazione di rinviare lo sciopero all'11 febbraio.

«Questa decisione è una dimostrazione lampante che per i lavoratori non c'è bisogno di leggi sindacali speciali, in quanto essi stessi sanno porre dei limiti alle proprie azioni quando sono in gioco disagi eccezionali per la popolazione».

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI CONTRO IL TRADIMENTO DELL'EGITTO

Critiche di Salah El Din alla politica di Maher Pascià

IL CAIRO, 8. — «Se il governo di Maher Pascià vuole assicurare il benessere della nazione, deve insistere nella politica seguita sinora dall'Egitto verso la Gran Bretagna». Questa dichiarazione, resa questa sera da Salah El Din, costituisce una aperta critica, la prima di un esponente del Wafd, alla linea seguita dal nuovo governo sorto dal colpo di stato di Faruk in Egitto.

Salah El Din, che era Ministro degli Esteri nel precedente governo, ha aggiunto che i fatti compiuti, come l'abrogazione dei trattati con Londra e la richiesta di un plebiscito nel Sudan, non dovranno essere ritrattati. Egli ha rivelato che le proposte di mediazione avanzate dall'Irak e dall'Arabia Saudita prevedono lo sgombero delle truppe inglesi dalla zona del Canale solo nel termine rispettivamente di due e un anno, e garantiscono inoltre alle potenze occidentali basi militari in caso di guerra.

Salah El Din, che ha rappresentato l'Egitto alla recente Assemblea delle Nazioni Unite a Parigi, ha infine sottolineato che il Pakistan e l'URSS sono le sole nazioni, oltre ai paesi arabi che mantengano verso l'Egitto un atteggiamento amichevole.

Il dibattito a Bonn

(Continuazione dalla 1ª pagina)

richiamo, oggi, la Camera popolare, la quale, dopo aver approvato il Piano Economico per il 1952, ha votato alla unanimità un appello in cui denuncia il pericolo incombente di una dittatura militare nella Germania occidentale, e chiama tutti i tedeschi alla lotta per l'unità del paese, contro i patti di guerra e per il trattato di pace.

Questa sera, Berlino democratica è stata attraversata da decine di cortei popolari, in testa ai quali erano le bandiere della Repubblica e della pace e scritte contro la rimilitarizzazione. Una folla enorme ha gremito le adiacenze del Friedrichstrasse Palast, dove il ministro degli esteri della Germania democratica, Dertinger, ha parlato al popolo.

In primo piano, nella grande battaglia che i tedeschi impegnano con sempre maggior slancio in difesa del loro avvenire e della pace è la lotta contro l'istanza presentata da Adenauer alla Corte Federale diretta a porre fuori legge e a far sciogliere, come «anticostituzionale», il Partito Comunista Tedesco.

Si è appreso oggi che una commissione della Associazione Internazionale dei Giuristi democratici, comprendente rappresentanti dell'Inghilterra, del Belgio, della Francia e dell'Italia, ha concluso, dopo un attento studio di questa istanza che la richiesta è priva di qualsiasi fondamento giuridico.

Un memorandum in tal senso è stato redatto per essere trasmesso alla Corte Federale di Karlsruhe, alle autorità occidentali di occupazione e alla Commissione per i diritti dell'uomo dell'O.N.U.

Due caccia a reazione si scontrano in cielo

BONN, 8 — Due caccia a reazione francesi della base di Friedrichshafen sono entrati in collisione nel corso di una esercitazione al disopra dei vecchi cantieri di fabbricazione degli Zeppelin, ad una altezza di circa 200 metri. Gli apparecchi sono precipitati in fiamme: i due piloti sono deceduti.

Spara contro il seduttore in un'aula della Pretura

NAPOLI, 8. — Nei locali della Pretura, mentre si stava per discutere una causa contro il 26enne Stanislao Lanfranchi, imputato di ratto consensuale di minorenne in danno della 26enne Addolorata Di Toro, questa,

Le decisioni di Vanoni contro le Tabacchine

(Continuazione dalla 1ª pag.)

be essere esaminata la possibilità di rivedere le tabelle salariali della categoria per facilitare questo passaggio. Abbiamo quindi pregato il ministro di predisporre un provvedimento in tal senso in maniera che la questione verrebbe a suo tempo esaminata organicamente insieme a questo provvedimento. Abbiamo spiegato, abbiamo implorato il ministro e i colleghi della maggioranza di voler accogliere questa istanza, di astenersi dal compiere un atto odioso che non ha precedenti nella storia parlamentare. Nulla da fare! Argomentazioni e implorazioni sono state inutili. La solita maggioranza, nonostante il parere contrario espresso dall'onorevole Cappugi, col suo peso schiacciante, che spesso appare crudele ed inumano come in questo caso, ha votato il vergognoso art. 4 e per protestare contro questa vergogna, che denuncieremo a tutto il popolo italiano, il gruppo dell'Opposizione unanime, ha abbandonato la sala in segno di protesta.

Noi ci proponiamo di riportare nell'aula questa questione e ci auguriamo che la Camera o il Senato, cancellino questa vergogna dagli atti del Parlamento italiano".

Prima di affrontare la questione delle tabacchine, la Commissione Finanze aveva discusso sulla cessione del quinto agli statali. Il compagno socialista Luzzadri ha dato una ampia documentazione dei criteri di strozzinaggio adottati dai privati ai quali gli statali sono costretti a ricorrere per i prestiti. La Commissione ha finito con l'accettare l'articolo del disegno di legge che concerne tale questione ma il governo è stato costretto ad impegnarsi a studiare il problema ed a presentare in futuro un apposito disegno di legge atto a tutelare i pubblici dipendenti dalla speculazione degli strozzini privati.

Sono stati inoltre approvati gli articoli 5, 6 e 8 del testo concordato fra Governo e Commissione e riguardanti rispettivamente l'importo dell'assegno personale, la indennità di carovita e l'importo delle quote complementari della indennità di carovita spettanti al personale non avente diritto all'aumento di cui al decreto 27 novembre 1947.

La Commissione ha poi approvato l'articolo 9 riflettente le quote complementari di carovita che competono al personale coniugato, con un emendamento del compagno Maglietta, emendato a sua volta dal Governo, con il quale si stabilisce che al personale femminile coniugato spettano le quote complementari di carovita per la prole minorenne quando sia data la prova di disoccupazione del marito.

Anche l'articolo 11 è stato approvato con un emendamento del Governo, per cui il contributo ENPAS viene fissato nella misura del 3,50 per cento (anzichè del 4 per cento come nel primitivo progetto), di cui il 2 per cento a carico dello Stato e l'1,50 per cento a carico del dipendente.

Nella sua riunione di ieri l'assemblea plenaria della Camera aveva approvato la presa in considerazione di due proposte di legge per la concessione di un acconto agli statali. La prima, presentata dal compagno Di Vittorio, propone che sia corrisposto un acconto di 18 mila lire sui miglioramenti in corso di esame e di un acconto proporzionalmente superiore ai gradi più elevati secondo gli aumenti previsti dal disegno di legge che è allo esame della Commissione Finanze. La proposta di legge autorizza la concessione di analogo acconto ai segretari provinciali e comunali e ai dipendenti dei comuni delle province, degli enti parastatali e di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, nonchè delle aziende annesse o direttamente dipendenti dalle province, dai comuni e dagli altri enti pubblici. Il pagamento di questi acconti dovrà essere eseguito entro il 27 febbraio prossimo. La seconda proposta di legge è stata presentata dall'onorevole Cappugi (d. c.). Essa propone un acconto inferiore a quello chiesto da Di Vittorio e precisamente di 12 mila lire per i gradi inferiori, di 25 mila lire per i gradi dal VIII al X grado e di 50 mila lire ai gradi non inferiori al VI. Come ha messo in rilievo il compagno Di Vittorio, la sua proposta si differenzia da quella di Cappugi sia per la misura dell'acconto che è più elevata, sia perchè esso assicura questo beneficio anche ai pensionati e ai dipendenti degli enti locali e parastatali.

Il ministro Vanoni, dal canto suo non si è opposto alla presa in considerazione ma ha avanzato due condizioni: 1) che siano approvate le leggi fiscali che egli ha presentato al Parlamento e che sia approvata almeno dalla Camera la legge generale sugli statali e ciò per sapere se verrà stabilito l'obbligo di estendere gli aumenti anche ai dipendenti degli enti locali e parastatali. Di Vittorio e Cappugi hanno ottenuto che le due leggi vengano esaminate con la procedura d'urgenza.

Frattanto gli sviluppi della lotta dei pubblici dipendenti per la difesa del tenore di vita e per un miglior rapporto di lavoro sono stati ampiamente discussi e approfonditi dal Comitato direttivo della Federazione degli Statali, riunitasi ieri presso la sede della CGIL. Domani sarà resa nota la risoluzione che sintetizzerà le direttive di lotta emerse dai lavori.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma